IL POPOLO ROMANO

ANNO XIX - N. 179. — 50,000 COPIE AL GIORNO — Martedì, 30 Giugno 1891.

Le associazioni si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviando l'importo all'indirizzo seguente: *Amministrazione del* POPOLO ROMANO ROMA.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE: ITALIA Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6. STATI DELL'UNIONE Anno (oro) L. 40 - Sem. L. 20 - Trim. L. 10.

ROMA - *Via Due Macelli, 6-9* *Direttore e proprietario:* **C. Chauvet** **In tutto il Regno Cent. 5** Numeri arretrati Cent. 10.

Inserzioni. *Necrologie* di 50 parole L. 5 - di 75 L. 8 - di 150 L. 15 - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento di cinque linee L. 3. *In Cronaca* L. 1 la linea. *Piccola Cronaca* cent. 75. *In terza pagina* cent. 70. *In quarta pagina*, giustezza di 5 colonne, cent. 30 la linea.

Orario. Gli uffici del giornale rimangono aperti dalle 10 del mattino alle 2 dopo mezzanotte. *I manoscritti non si restituiscono.* Edizione di provincia in macchina alle 9 di sera. — Edizione di città alle 3 del mattino.

Triplice e spese militari

Rilevando le considerazioni da noi esposte l'altro ieri, per dimostrare che la triplice alleanza non solo ci assicura una posizione dignitosa e conveniente in Europa, ma è il solo sistema di politica estera che ci consenta di ridurre, con ordinamenti più razionali e corrispondenti alle nostre risorse finanziarie ed economiche, le spese militari, l'*Opinione* esprime il seguente giudizio:

Dal punto di vista delle spese militari siamo nell'ordine di idee esposte stamane dal *Popolo Romano*, ma fino ad un certo punto soltanto.

E' verissimo, ed i ministri lo hanno più volte affermato, che nel trattato non vi è alcuna clausola che impegni l'Italia ad aumentare i suoi armamenti ed a mantenere una determinata forza militare.

E' verissimo che, dopo la conclusione del trattato, la Germania non ha mai suggerito, nè invitato in qualsiasi modo il nostro governo ad aumentare gli armamenti.

Ammettiamo pure, ciò che per noi è evidente, che rinunziando ora alla triplice alleanza, l'Italia si troverebbe nella eventualità di una guerra da sola con uno de' suoi vicini, e quindi, anzichè rendersi possibili le economie militari, dovremmo invece aumentare gli armamenti e le spese.

Fin qui d'accordo col *Popolo Romano*, ma non siamo più con lui quando persiste a considerare come errore quello di aver dato, nell'ultimo decennio, qualche maggiore incremento alle nostre forze di terra e di mare.

Non dice esso che la nostra potenza militare potrebbe ragguagliare *alla metà* all'incirca della potenza militare francese? Preziosa confessione invero, la quale ci rappresenta subito alla mente quale sarebbe la potenza militare dell'Italia, se si diminuisse l'esercito di due o tre Corpi d'armata, cioè di un quarto circa della forza attuale.

Dubitiamo molto che riducendoci a quella misura, cadremmo nel pericolo temuto, e che vuole scongiurato anche il *Popolo Romano*, di doverci sottomettere in ogni circostanza ai voleri e alle pretese altrui.

Il problema militare, sul quale l'*Opinione* striscia così facilmente, è troppo grave e complicato, perchè possa essere trattato per incidente e col termometro a 30 gradi.

Noi vi abbiamo accennato semplicemente come di questione importante, che s'impone al paese e che soltanto colla sicurezza, che ci deriva dalla triplice alleanza, può essere risoluto in modo conveniente, mentre uscendo dalla triplice l'Italia si troverebbe di fronte al problema opposto, quello cioè di aumentare le sue forze e quindi le spese militari.

Lo tratteremo dunque a suo tempo e coll'ampiezza necessaria, ma dobbiamo rispondere fin d'ora alla nostra ottima consorella che la potenza effettiva di un esercito non si misura dal *numero* dei corpi d'esercito in tempo di pace, bensì dalla loro consistenza e dalla forza efficace della seconda linea.

Il numero dei corpi d'esercito non è unità di misura per la potenzialità di un esercito.

Non c'è trattatista, o uomo competente in materia militare, che misuri dal *numero* dei corpi d'esercito la potenza effettiva della Germania, della Russia o della Francia.

La vera potenza è stabilita dal numero dei cannoni, dei fucili e delle sciabole, effettivamente inquadrate: e sarebbe infatti considerato un giudizio molto avventato quello che ponesse la potenza militare della Francia in condizioni inferiori a quelle della Germania, sol perchè la Francia ha 18 corpi d'esercito continentali contro 20 che ne ha la Germania.

Questa tesi del *numero* dei corpi d'esercito per stabilire la forza effettiva e la vera potenza militare di una nazione può servire all'on. Pelloux alla Camera, dove i competenti stanno zitti e i profani non desiderano di meglio che di essere persuasi che la superiorità della forza vien dal numero dei corpi d'esercito, ma gli Stati maggiori di qualunque paese militare sorridono a certe teorie e l'on. Pelloux dev'essere il primo ad esserne convinto.

Il fatto è questo che l'ultimo bilancio *normale* — 1889-90 — che fu fissato in 240 milioni, dedotta l'Africa, era ritenuto insufficiente pei 12 corpi d'esercito e una seconda linea in condizioni mediocri, tantochè i tecnici consideravano che per portare questo *numero* di corpi a quel completo stato d'assetto, dal quale soltanto deriva la vera forza o potenza effettiva, occorrevano altri 15 o 20 milioni di spesa ordinaria.

Ora, col bilancio ridotto dall'on. Pelloux, siamo a 228 milioni, colla dichiarazione che non sarà diminuita la forza, e si farà la leva in novembre.

Noi vedremo a settembre il risultato di questo programma dell'on. Pelloux, e allora potremo discutere con maggiori elementi, e la discussione riuscirà utile, tanto più se avremo la fortuna di noverare l'*Opinione* fra i nostri contradditori.

Certo è frattanto che con 228 milioni e 12 corpi d'esercito ci troviamo assai più deboli che non quando il numero dei corpi fosse minore, ma in condizioni di perfetto e completo assetto e con una seconda linea in stato di vitalità.

Diremo di più, che siccome le spese militari per esser rispondenti alle risorse finanziarie ed in armonia alla potenzialità economica del paese, dovranno subire altri 25 milioni di economie fra guerra e marina, e già se n'è parlato come di una necessità, la questione del *numero* dei corpi d'esercito, che l'*Opinione* considera come misura di vera potenza, dovrà per forza essere risoluta.

E non creda l'*Opinione* che diminuendo il numero si venga a perdere in proporzione di potenza e di efficacia. Si guadagnerà: poichè oggi anche coi 228 milioni, noi ci troviamo con una forza più nominale che effettiva (come la rendita turca) e con una sproporzione insostenibile rispetto alla potenzialità finanziaria ed economica del paese.

POLITICA E DIPLOMAZIA

(S) **Amburgo**, 29. — L'Imperatore, l'Imperatrice ed il Principe e la Principessa Enrico sono arrivati.

(S) **Belgrado**, 29. — Il viaggio di Re Alessandro a Pietroburgo è fissato per la metà di luglio. Il Re sarà accompagnato dal Reggente Ristic e dal Presidente del Consiglio Pasic.

(N) **Londra**, 29, 2 pom. — Il Duca di Edimburgo ritorna oggi a Devonport.

— Sir Edward Malet, ambasciatore inglese a Berlino, è arrivato qui insieme alla sua signora per la visita prossima dell'Imperatore di Germania.

(N) **Bruxelles**, 29, 2 10 pom. — E' arrivata qui miss Harrison, figlia del presidente degli Stati Uniti.

(N) **Londra**, 29, 2,20 pom. — Il fatto che il duca Ernest Günther di Schleswig-Holstein, fratello della Imperatrice di Germania, accompagna i Sovrani in Inghilterra ha fatto nascere la voce dei suoi prossimi sponsali con una delle figlie del principe di Galles.

(N) **Vienna**, 29, 2,25 pom. — Secondo le affermazioni dei medici, la malattia di cui soffre il conte di Hartenau (principe Alessandro di Battenberg) sarebbe un cancro allo stomaco.

(N) **New-York**, 29, 8 ant. — Si preparano grandi feste qui al principe Giorgio di Grecia, al suo arrivo da San Francisco.

L'*alderman* ha nominato un Comitato per ricevere il principe e per mostrargli le principali vedute della città, e la colonia greca gli offrirà un trattenimento.

(S) **Berlino**, 29. — Il *Wolffbureau* ha da Helgoland:

« L'Imperatore e l'Imperatrice di Germania sono arrivati stasera.

« L'Imperatore nel tragitto da Amburgo partecipò al direttore della Compagnia dei piroscafi di Nissen che la triplice alleanza fu prolungata di sei anni e gli espresse la sua viva compiacenza per questo fatto. »

(N) **Londra**, 29, 2,10 pom. — Secondo notizie da Zanzibar, Tippu Tib è aspettato sulla costa oggi o domani.

Egli porta con sè una grande quantità di avorio.

(S) **Belgrado**, 29. — Secondo i giornali il governo ha concluso un prestito a Berlino di dieci milioni, al 4 0[0], corso 74 1[2].

Piccola polemica

La *Tribuna*, dopo aver rilevata la nostra affermazione che l'on. Brin, senza intrighi od intelligenze di sorta, presentò la sua interpellanza da solo allo scopo di provocare dichiarazioni dal Governo sulla politica estera, pubblica una lettera nella quale l'on. Giolitti smentendo la notizia data dalla *Tribuna* di concerti o intelligenze, dichiara che egli e i suoi amici seppero dell'interpellanza, quando fu letta dal presidente.

E fin qui, niente da osservare: ma il bello è là, dove la *Tribuna* conchiude che la lettera del Giolitti, più che una smentita ad essa, *Tribuna*, che aveva parlato di concerti del Brin col Giolitti, è una sconfessione in piena regola all'on. Brin!

Bel modo di ragionare o meglio di sragionare!

Se noi abbiamo detto che l'on. Brin ha presentata da sè l'interpellanza, è segno che non aveva sentito il bisogno di confessarsi da nessuno, quindi c'è poco da sconfessare.

La lettera dell'on. Giolitti è invece una smentita chiara e netta alla *Tribuna* che aveva affermato come l'on. Brin si fosse concertato coll'on. Giolitti e i suoi amici.

Onde ne viene che Dumas, padre o figlio, c'entra... come l'art. 113 nel divieto dei Comizi.

E giacchè abbiamo la *Tribuna* sott'occhio, non possiamo trattenerci dal rilevare un paio di periodi del preambolo alla conferenza Bovio, che sono qualche cosa di splendido.

« Fattosi silenzio (è la *Tribuna* che scrive) l'on. Cavallotti dice presso a poco così:

« Giacchè a me è toccato l'onore di presentarvi Giovanni Bovio, io me ne sento commosso. (Poverino!)

« Il nome di Bovio però non ha bisogno di presentazioni. Vi sta innanzi il pensiero italiano, nella sintesi viva del cittadino e del pensatore.

Vivissimi applausi salutano l'on. Cavallotti, quindi (è sempre la *Tribuna* che scrive) l'on. Bovio, dopo di aver cavallerescamente salutato in Cavallotti il poeta, non il poeta drammatico, ma il poeta epico, dalla voce fatidica, pronunzia il seguente discorso. »

Ora noi domandiamo se non sia il colmo del ridicolo, il vedere questi caporioni radicali, che si lodano, si gonfiano, s'illustrano a vicenda, dinanzi al pubblico, con una modestia... incomparabile?

Tu sei il grande cittadino! E tu sei il grande poeta!

Tu sei il sommo pensatore! E tu sei il profeta della patria!

Tu sei immenso! E tu sei insuperabile!

E' vero per altro che si era in teatro e i due attori stavano sul palcoscenico!

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO.

Seduta del dì 29 giugno.

Presidenza **Farini** — *Ore 2,45.*

CENCELLI legge il processo verbale.

CHIAVES domanda la parola sul processo verbale. Desidera che si stabilisca bene come debbano contenersi i senatori per proporre emendamenti al progetto di legge, la cui discussione fu sabato rinviata, per modificazioni al Codice di procedura penale.

FERRARIS dichiara essere intendimento suo che per ora non si propongano emendamenti che agli articoli ai quali si riferiscono le modificazioni recate dal progetto di legge che pende davanti al Senato.

MANFREDI, relatore, il desiderio del ministro è pure il suo.

PRESIDENTE osserva che qui si tratta non di veri emendamenti i quali siano stati presi in considerazione dal Senato, ma di semplici proposte, sulle quali pertanto l'Ufficio centrale sarà perfettamente libero di riferire o no, ma che ad ogni modo potranno fornire oggetto di studi. Ritiene che limitare preventivamente la facoltà di proporre emendamenti di tale specie non si potrebbe, senza toccare al diritto regolamentare di emendamento.

CHIAVES dice bastargli che la dichiarazione del relatore sia riprodotta nel verbale.

PRESIDENTE dichiara che così sarà fatto.

PRESIDENTE commemora il senatore Enrico Gagliardi che con mano generosa e cuore largo aiutò i moti per l'indipendenza nazionale.

Rimpiange la perdita del patrizio caritatevole, del patriota egregio. (Benissimo).

Si approvano a scrutinio segreto i progetti di legge discussi nella precedente tornata.

PRESIDENTE dà lettura della seguente interpellanza dell'on. Alfieri di Sostegno: « « Il sottoscritto domanda di interpellare il presidente del Consiglio dei ministri sui propositi del Governo per assicurare il pieno rispetto delle prerogative del Senato. »

Crede suo debito avvertire il Senato che la domanda di interpellanza del sen. Alfieri aveva un oggetto più ampio di quello annunziato, si riferiva cioè anche ad incidenti occorsi nell'altro ramo del Parlamento.

Se non che il regolamento del Senato, opponendosi a tale discussione, il presidente ha dovuto ridurla alle enunziate proporzioni.

ALFIERI conviene nella interpretazione del regolamento e si acquieta alla proposta riduzione.

Siccome però ridotta così lo svolgimento della interpellanza potrà trovare più opportuna sede nell'occasione che il Senato delibererà sul progetto relativo al riordinamento bancario, così consente a rinviarla, salvo a riprenderla se ne sarà il caso.

Interrogazione sulla politica estera.

PRESIDENTE legge la seguente interrogazione del sen. Taverna:

« Il sottoscritto desidera interrogare l'onorevole ministro degli affari esteri sulle voci corse di accordi con l'Inghilterra e colle potenze centrali. »

TAVERNA dichiara che corsero alcune voci circa accordi che sarebbero corsi fra l'Italia, l'Inghilterra e le potenze centrali.

Prega il presidente del Consiglio a favorire al Senato qualche schiarimento in proposito.

Il discorso del Presidente del Consiglio.

DI RUDINI'. Premette che gli intendimenti del Governo in fatto di politica estera devono essere noti al Senato, avendo egli avuto occasione di affermarli nella recente discussione del bilancio degli affari esteri

Giova che questi intendimenti siano affermati.

L'Italia vuole con perseveranza e tenacità la pace che ritiene necessaria allo svolgimento delle sue istituzioni e a migliorare le sue condizioni economiche.

L'Italia vuole altresì che sia mantenuto in Europa l'equilibrio, lo *statu quo*, specialmente nel Mediterraneo.

A raggiungere questi scopi non è solo da oggi che il governo cercò di avere delle intelligenze e di stabilire degli accordi colle potenze, le quali si trovano nello stesso ordine di idee ed hanno interessi che collimano coi nostri.

Anni sono vi fu uno scambio di idee coll'Inghilterra, e di questo scambio rese conto il Fergusson al Parlamento inglese, svolgendovi idee perfettamente conformi alla verità.

I due paesi si propongono di serbare la pace e lo *statu quo* ed egli non vede vi sia questione in cui il modo di vedere dell'Italia e dell'Inghilterra non sia uguale.

Circa i rapporti colle potenze centrali, si sa da tempo che essi sono intimi e che è viva e sincera l'amicizia dell'Italia colla Germania e l'Austria.

I trattati sottoscritti sono salda e sicura guarentigia di pace. (Bene).

Si avvicinava il momento della scadenza dei trattati. Era naturale che si fosse in un periodo di esitazioni, di dubbi e di incertezze che eccitavano la pubblica opinione in Italia e fuori.

Egli prese perciò accordi ed afferma che prima ancora che i trattati antichi vengano a scadenza, i trattati nuovi saranno già in vigore da gran tempo poichè nella politica estera non vi deve essere soluzione di continuità.

Le nostre alleanze, mantenute fermamente e sinceramente, assicureranno per lungo tempo la pace dell'Europa. (Approvazioni).

Crede che l'Europa intera dovrà riconoscere che l'opera del Governo italiano fu savia e pacifica.

Dieci anni di esperienza avrebbero dovuto bastare a sgombrare le diffidenze sollevatesi; spera che queste sue nuove e schiette dichiarazioni aggiungano qualche cosa all'esperienza e convincano tutti che i nostri sono intenti di pace e non di aggressione.

La pace si conserverà, le diffidenze si dilegueranno.

Crede che il governo abbia reso un servizio al paese e spera che anche il Senato approverà una politica ispirata al bene dell'Italia, al desiderio vivissimo di serbare all'Italia una forte posizione in Europa. (Vivissime generali approvazioni).

TAVERNA ringrazia.

PRESIDENTE dichiara esaurita l'interpellanza.

Bilancio dell'entrata.

BUSACCA domanda schiarimenti sulla nuova tariffa degli oli minerali.

CAMBRAY-DIGNY, relatore, dà spiegazioni sulla tariffa del petrolio e su quella degli olii minerali pesanti.

COLOMBO osserva che non si tratta punto di protezione. La voce *olio greggio* è ormai un impossibile doganale.

La legge volle definire bene gli *olii pesanti* per impedirne le frodi delle quali si preoccupa l'on. Busacca.

LUZZATTI ringrazia il relatore dei suoi consigli e dei suoi apprezzamenti.

Osserva che sui bilanci futuri alcuni provvedimenti in vista gioveranno, a far fronte a qualche maggiore spesa in conseguenza delle nuove leggi approvate.

Dichiara quindi che per l'esercizio 1891-92 si avrà il pareggio effettivo nel bilancio dello Stato.

Dopo brevi repliche del relatore la discussione generale è chiusa, Si approvano i capitoli e gli articoli senza altre osservazioni.

Si approvano senza discussione i seguenti progetti:

Estensione della sovrimposta di due decimi alla tassa sulla circolazione dei biglietti.

Termine per compiere nella città di Firenze le opere dichiarate di pubblica utilità con la legge 14 agosto 1870.

LUZZATTI domanda che il progetto di modificazioni sulla istituzione della Corte dei conti, sia rinviato alla ripresa dei lavori parlamentari.

Il Senato acconsente.

La seduta termina a ore 5,50.

Il lavoro legislativo

La sospensione del lavoro parlamentare lascia dinanzi alla Camera non discussi i seguenti progetti:

In stato di relazione. — *a*) Modificazioni alla legge sugli stipendi ed assegni fissi pel R. esercito (relatore Delvecchio).

b) Modificazioni alla legge sull'ordinamento del R. esercito (relatore Adami).

c) Passaggio del tiro a segno nazionale alle dipendenze del Ministero della guerra (relatore Romanin-Jacur).

d) Organici, stipendi e tasse per gli istituti di istruzione secondaria (relatore Danieli).

e) Università e scuole tecniche (relatore Roux).

f) Tramvie e ferrovie economiche (relatore Lugli).

g) Esercizio dei telefoni (relatore Roux).

h) Relazione sui decreti registrati con riserva (relatore Costantini).

k) Ricupero delle spese di giustizia in materia penale (relatore Nocito).

i) Istituzione dei « probi-viri » (relatore Gallavresi).

l) Modificazioni alla legge sulla costruzione delle strade comunali obbligatorie (relatore Marchiori).

m) Spesa straordinaria per l'acquisto e conservazione di proto-tipi del metro e del chilogrammo (relatore Siacci).

n) Autorizzazione di transazione di lite con la ditta Minetti-Bernardini di Ravenna (relatore Marchiori).

o) Approvazione di contratti di vendita e permuta di beni demaniali (relatore Pinchia).

p) Accordo italo-egiziano per la proroga quinquennale dei tribunali della Riforma.

q) Abolizione delle servitù di legnatura in territorio di Patti.

r) Nuova concessione ai Comuni di valersi delle disposizioni della legge 15 gennaio 1885 per il risanamento di Napoli.

s) Domanda di autorizzazione a procedere contro i deputati Cavallotti ed Imbriani (relatore Alli-Maccarani).

t) Autorizzazione a Comuni di eccedere il limite della sovraimposta (relatore Guglielmi).

u) Distacco della frazione Capanne dal Comune di Parodi ligure ed aggregazione al Comune di Campo ligure (relatore Curioni).

***

Presso le Commissioni. — 1. Sui Collegi di Maria in Sicilia.

2. Alienazione del bosco demaniale inalienabile Montello in provincia di Treviso.

3. Espropriazioni, consorzi e polizia dei lavori nelle miniere, cave e torbiere.

4. Abolizione del vagantivo nelle provincie di Venezia e Rovigo (relatore Galli).

5. Convenzione tra la provincia di Trapani e il Demanio per una scuola pratica di agricoltura (relatore Saporito).

6. Affitto a lungo termine delle miniere di ferro dell'Isola d'Elba.

7. Scuole d'arti e mestieri e scuole speciali per l'incremento delle industria.

8. Provvedimenti per le pensioni civili e militari (relatore Simonelli).

9. Riforma della tariffa dei dazi doganali sui prodotti chimici.

10. Saggio e marchio obbligatorio degli oggetti d'oro e d'argento.

11. Esecuzione degli accordi stipulati con le tribù Habab il 9 luglio 1887.

12. Esecuzione degli accordi stipulati con la tribù Beni-Amer il 2 dicembre 1888.

13. Esecuzione degli accordi stipulati col Sultano di Obbia l'8 febbraio 1889.

14. Esecuzione degli accordi stipulati col Sultano dei Migertini il 7 aprile 1889.

15. Notificazione degli atti e depositi giudiziali presso gli uffici della posta.

16. Modificazioni agli articoli 389 e 390 del Codice di procedura civile relativi ai casi ed al rito del procedimento sommario. (Già approvato dal Senato).

17. Modificazioni alla legge 13 settembre 1874 sulle tasse ipotecarie e sugli emolumenti dovuti ai conservatori delle ipoteche.

18. Convenzioni per la concessione di servizi postali e commerciali marittimi.

19. Modificazioni alla legge 5 luglio 1882, sugli stipendi ed assegni fissi per la R. marina.

20. Convenzione per il servizio cumulativo con le strade ferrate attraverso allo stretto di Messina.

21. Avocazione al governo delle facoltà conferite al municipio di Napoli in virtù dell'art. 1° alinea ultimo della legge 15 gennaio 1885.

23. Autorizzazione alla provincia di Potenza ad eccedere la sovrimposta.

24. Autorizzazione ai comuni di Cagnano, Amiterno, Rajano, ed altri, ad eccedere la sovraimposta (relatore Sardi.)

25. Autorizzazione ai comuni di Cassano Spinola, Montechiaro d'Asti, ed altri, ad eccedere la sovrimposta (relatore Giovanelli.)

***

Presso la Giunta generale del bilancio. — 1. Nuova ripartizione degli stanziamenti per il compimento delle strade ferrate complementari contemplate dalla legge 20 luglio 1888. (Relatore Marchiori).

2. Conversione in legge dei Reali decreti 19 novembre 1889 n. 6535, e 12 gennaio 1890 n. 6591, in esecuzione degli articoli 80, 81 e 82 della legge 30 giugno 1889, n. 6144, sulla pubblica sicurezza. (Relatore Piebano).

***

Presso gli Uffici. — 1. Acconto al Tesoro dello Stato sulla partecipazione ad esso spettante nei redditi netti del Fondo culto e provvedimenti pel riordinamento dell'Amministrazione del Fondo culto. (Urgenza).

2. Proroga del termine stabilito dalla legge 30 dicembre 1888, sul passaggio allo stato di spese che sono ora a carico dei comuni e delle provincie.

***

Proposte di iniziativa parlamentare. — 1. Bovio, Imbriani-Poerio, Pansini, Jannuzzi, Lucca, Nicotera e Grimaldi. — Costruzione di un acquedotto nella regione Pugliese. (Svolta).

2. Barzilai, Baccelli ed altri. — Sistemazione degli impiegati straordinari al servizio dello Stato. (Svolta).

3. Martelli. — Soppressione delle Sottoprefetture e Commissariati distrettuali. (Da svolgersi).

4. Gianturco. — Sulla condizione giuridica dei figli naturali e delle donne sedotte. (Id.)

5. Imbriani. — Disposizioni sul diritto elettorale politico. (Id.)

6. Mestica. — Istituzione della scuola popolare e della scuola secondaria unica di grado inferiore e unificazione delle vigenti leggi sull'istruzione secondaria. (Id.)

7. Istituzione dell'Ufficio del lavoro presso il Ministero dell'interno. (Id.)

8. Fortis. — Disposizioni relative al bonificamento e colonizzazione all'interno e al riordinamento delle terre frazionate. (Id.)

9. Gualpa. — Proposta di legislazione sociale. (Id.)

10. Giovagnoli e Garibaldi. — Concessioni in enfiteusi dei terreni incolti. (Id.)

11. Clementini e Minelli. — Affrancazione e commutazione delle decime. (Id.)

12. Guglielmi ed altri. — Modificazioni della legge elettorale politica 5 maggio 1891. (Id.)

13. Clementini ed altri. — Autorizzazione a corpi morali di acquistare immobili ed accettare donazioni, eredità o legati. (Id.)

14. Imbriani, Bovio ed altri. — Per dichiarare monumento nazionale il fortino *Vigliena*. (Id.)

15. Mel ed altri. — Esenzione da tassa di una lotteria da concedersi al Comune di Vittorio. (Id.)

16. Brunialti e Mazzoni. — Distacco del Comune di Fara Vicentino dal distretto e mandamento di Marostica ed aggregazione al distretto e mandamento di Thiene. (Id.)

Congresso postale internazionale di Vienna

I lavori del Congresso, dopo una lunga serie di sedute e dopo minute ed accurate discussioni fatte nelle varie Commissioni, volgono ormai al termine e fra pochi giorni si procederà alla sottoscrizione delle nuove convenzioni riguardanti i servizi della posta-lettere, delle assicurazioni, dei vaglia, dei pacchi, della riscossione di effetti, dei libretti di ricognizione e degli abbonamenti ai giornali.

Il Congresso di Vienna non aggiunge servizi nuovi a quelli già esistenti, nè introduce riforme di eccezionale importanza; molto era stato già fatto, nè, allo stato attuale di differente progresso in cui trovansi le varie nazioni in materia di servizio postale interno, è possibile spingere tutti allo stesso punto e forzare quelli, che, per varie cause trovansi indietro a correre di conserva con gli altri.

Non per questo è stato meno importante il cómpito dell'attuale Congresso, il quale ha mirato a raggiungere uno scopo abbastanza proficuo e pratico, quello cioè, non solo di perfezionare e consolidare i servizi attuali, ma di estenderli al maggior numero possibile di Stati che finora non vi avevano aderito.

Fu perciò, ed in conseguenza dello spirito di conciliazione che costantemente ha servito di guida alle deliberazioni delle Commissioni e del Congresso, che si ottennero le seguenti nuove adesioni:

La Repubblica Argentina, il Brasile, la Repubblica di Liberia e la Turchia, al servizio delle corrispondenze assicurate, con dichiarazioni di valori.

L'Argentina, il Brasile, la Colombia, la Francia, la Grecia, la Liberia e la Turchia, al servizio dei libretti di ricognizione.

La Colombia, la Liberia, le Colonie Neerlandesi, il Salvador, il Siam, al servizio dei pacchi.

Il Siam e la Turchia al servizio dei vaglia.

Il Brasile, la Liberia, la Norvegia, l'Olanda e le Colonie neerlandesi e la Turchia, al servizio della riscossione degli effetti.

***

Oltre a molte riforme, inspirate al principio della semplificazione e che riguardano l'andamento interno delle Amministrazioni postali, il Congresso ha preso le seguenti principali risoluzioni che interessano il pubblico, cioè:

Ha elevato fino a 0,30 × 0,20 × 0,10 le dimensioni massime pei campioni, dando inoltre facoltà alle singole Amministrazioni di concertarsi per aumentare l'attuale limite di peso dei campioni in gr. 250, quando non vi si oppongano le leggi doganali di ciascun Stato.

Ha ammesso l'invio di lettere raccomandate con *assegno* fino al limite di L. 500.

Ha stabilito un accordo fra i vari Stati per reprimere la falsificazione dei francobolli o l'uso fraudolento di essi.

Ha stabilito un nuovo modo di invio per i gioielli ed oggetti preziosi, cioè scatole assicurate con dichiarazione di valore, col limite di peso fino ad un chilogramma e con la tassa di cent. 50 per ogni Stato partecipante al transito territoriale, e L. 1 pel marittimo:

Ha ribassato il dritto di assicurazione portandolo da cent. 10 per L. 200 a cent. 10 per L. 300 o frazione.

Ha consentito il recapito dei pacchi a domicilio *per espresso* mercè una sopratassa di cent. 50.

Ha accordato ai mittenti dei pacchi la facoltà di pagare i dritti di dogana che finora hanno fatto carico esclusivamente al destinatario.

Ha migliorato il servizio dei libretti di ricognizione aumentando a 10 il numero dei foglietti, diminuendo la tassa da un franco a 50 centesimi e prolungando fino ai tre anni la validità.

Ha stabilito la facoltà generale ai mittenti di fermare qualunque oggetto di corrispondenza od un vaglia in corso di viaggio o di modificarne il destino.

Ha ammesso alla riscossione i cuponi d'interesse, o di dividendi ed i titoli ammortizzati.

Ha stabilito a Berna, presso l'ufficio postale internazionale, un ufficio centrale di contabilità per la liquidazione dei conti fra le varie amministrazioni.

In ultimo il Congresso, come già fu annunziato per telegrafo, tenuto presente il carattere di universalità dell'unione postale, ha scelto Washington come sede del futuro Congresso del 1897, Congresso al quale è riservato di risolvere la più grande questione che interessa l'unione postale: quella cioè dei dritti di transito territoriali e marittimi, ora mantenuti inalterati, specialmente questi ultimi, per rendere possibile, come lo fu, l'adesione di tutte le Colonie dell'Australasia all'Unione postale.

Gli Stati Uniti e la loro capitale accoglieranno al certo degnamente il primo Congresso che si riunirà in America, ma sarà ben difficile superare la squisita cortesia di cui l'Austria ha dato costante prova verso il Congresso attuale.

Nessuna attenzione, nessuna cura è stata risparmiata per rendere gradita ai congressisti la dimora in Vienna non solo, ma anche per fare riuscire, come lo furono, comode graditissime le gite fatte a Kahlemberg al Semmering, a Gastein, a Zellam See, dando mostra, sempre e dovunque, della più raffinata gentilezza.

E di ciò va data principale lode all'egregio signor Obentraut direttore generale delle poste austriache.

Diario africano

Una visita alla Missione francese

Massaua, 9 giugno.

Era naturale che volendo studiare il problema scolastico della colonia, dovessi innanzi tutto conoscere i principali istituti educativi qui esistenti.

Fra di essi primeggia incontestabilmente per potenza e prestigio la Missione francese, il più antico fra gli istituti di propaganda religiosa e civile impiantati in Abissinia e sulle coste del Mar Rosso. Quindi l'altra mattina bussai alla porta della casa pia e domandai di visitarne l'interno. Con molta cortesia mi si accolse e potei esaminare minutamente l'istituto.

***

Due parole preliminari sovra la Missione, serviranno a dare al lettore un'idea approssimativa dell'importanza dell'istituto.

La Missione appartiene all'ordine fondato da S. Vincenzo de Paoli, risiedente in Parigi. Circa mezzo secolo fa penetrò dalla costa del Mar Rosso in Abissinia e vi fondò il Vicariato apostolico di Abissinia con sede a Keren. Il curioso è sempre stato che la Missione ha avuto, per quanto francese di origine, delle alte e nobilissime tradizioni italiane.

Monsignor De Jacobis, colui che veramente impiantò in questi paesi il primo istituto della Missione, ha lasciato una memoria santa e venerata in tutta l'Abissinia. Per lui la congregazione acquistò il grande ascendente che oggi esercita sugli indigeni e tanto è ancora il fascino entusiastico che il suo nome desta quaggiù che la sola minaccia di asportarne il corpo mise in subbuglio tutta la popolazione dell' altipiano. Un solo nome ha goduto di tanta autorità: quello del cardinale Massaia. E monsignor Jacobis, tipo singolare e antico di apostolo cristiano, era di Napoli. Credo che la S. Sede ne stia discutendo ora la causa di beatificazione.

Il Vicariato apostolico di Abissinia, a capo del quale oggi è monsignor Crouzet, uomo ancora giovane e dalle iniziative rapide e ardite, conta tre case con relative chiese: una a Massaua, una a Keren ed una terza in Akuz (paese dei Toroa). I missionari si dividono in tre *frères* italiani, 8 francesi, un indigeno; 8 *frères* francesi; due tedeschi, un indigeno e circa una trentina di sacerdoti indigeni. Di più a Massaua vi sono sette suore di carità dello stesso ordine.

La Missione, mi si dice sia quasi autonoma, indipendente in una certa misura anche da Propaganda Fide; certo dispone di mezzi considerevoli e quaggiù costituisce una vera e formidabile potenza morale. E' sapientemente organizzata e diretta con un tatto squisito.

***

Incominciai la mia visita dalla chiesa e annessa casa maschile di ras Modur. Le suore hanno uno stabilimento speciale nel centro di Massaua.

La chiesa, situata come ho detto, alla punta estrema di Ras Modur, è semplicissima, quasi rozza. E' un fabbricato bianco in muratura sormontato da una piccola cupola orientale su cui si innalza una croce di ferro. Ha pochi e meschini paramenti sacri; poche immagini e mal messe. Vi officiano i due padri italiani e il padre indigeno staccati a Massaua. La predicazione del Vangelo viene fatta in italiano.

Annessa alla chiesa c'è l'abitazione dei missionari, l'orfanotrofio e la scuola. Padre Abate, un napoletano, colto e gentilissimo ha la direzione della casa; padre Giannone altro meridionale italiano, è il maestro dei piccoli arabi. Il locale è ristretto; in compenso bene areato. Gli alunni tutti piccini, appartengono a tutte le razze della costa e dell' interno. Saranno una cinquantina.

La scuola è povera e priva di materiale didattico. Qualche rara carta murale e una lavagna ne costituiscono l'arredamento. Oltre l'istruzione religiosa vi si insegna il francese e l'italiano con metodo oggettivo. I piccini apprendono bene e facilmente: leggono e parlano la nostra lingua con sufficiente chiarezza e disinvoltura.

In complesso, sebbene si tratti di un istruzione embrionale e frantumaria, ebbi il piacere di constatare come nella scuola imperino sensi di italianità viva e schietta.

Ma impressioni profonde, indimenticabili riportai dalla visita all'Orfanatrofio e Ricovero femminile, diretto dalle suore di carità.

Padre Giannone cortesemente mi presentò alla madre priora. La quale con una deferenza squisita mi ammise alla visita dello stabilimento e mi diede tutte le indicazioni e gli schiarimenti che desiderai.

***

La madre priora, una francese che sotto il candido soggolo della suora di carità, ha conservata tutta la fine eleganza e la mondanità signorile della signora della buona società, mi rivolse subito la parola premettendo in francese « Pardonate signore se non parlo la vostra lingua. E' un idioma bello e armonioso come il vostro splendido paese, ma troppo difficile. Del resto qui troverete delle vostre connazionali con le quali potrete dimenticarvi di essere in un ambiente forestiero. »

Infatti mi presentò le sorelle, fra le quali c'è una piemontese e una napoletana, la signorina Vollaro, nipote del deputato al Parlamento.

Quest'ultima è la maestra della casa. E mi condusse a visitare la scuola, un bellissimo locale, lindo, pieno di aria e di luce.

(*Continua*). *G. Borelli.*

Scienze e Lettere

DI UN ANEDDOTO DANTESCO.

Sotto questo titolo il prof. E. Monaci comunicò recentemente all'Accademia dei Lincei una *Lettera* del cav. F. Carta, in cui quel bibliotecario della Estense segnalava all' attenzione dei dantofili un codice della *Divina Commedia* esistente nella Braidense di Milano, sulla prima pagina del qual codice egli aveva riconosciuto lo stemma primitivo della famiglia Allighieri.

L'annunzio di questa comunicazione ebbe tosto un'eco nella stampa quotidiana. Prima ancora che i *Rendiconti* dell'Accademia avessero pubblicato la lettera del Carta, i varii giornali ne diffusero un riassunto assai inesatto che ne esagerava le conclusioni; altri poi, prendendo ad oppugnare tali esagerazioni, alteravano maggiormente la cosa fino a trasformare un *quesito* in un *giudizio*, e a dare a credere che il Carta pretendesse di aver rinvenuto addirittura quel famoso **originale** di Dante, che nessuno più spera di trovare.

Leggendo i *Rendiconti* dei Lincei, oggi ognuno può vedere da sè che il Carta, ben lontano dalla vana pretesa che gli si attribuisce, non fece che segnalare una copia.

Invero tale copia avrebbe, a parer suo, una importanza tutta speciale, a cagione dello stemma che vi si trova; ma se si può dissentire sul più o sul meno di siffatta importanza, si dovrà pur riconoscere che nella *Nota* che accompagnava nei *Rendiconti* la *Lettera*, era stato di già fatto avvertire, con un richiamo al giudizio dato dal Moore su quel codice, che non può mai rappresentare appieno la lezione dell' originale perduto; dacchè — come dice il Moore medesimo — sebbene il suo testo sia uno dei più corretti pure non vi manca qualche lezione « *secondaria o inferiore.* »

Ma perchè della questione si possa avere ormai, senza altro, un' idea compiuta, piuttostochè ristampare oggi la *Nota* e la *Lettera*, di già riprodotte anche da più giornali politici, preferiamo riassumere quanto da esse è giusto ed ora lecito dedurre.

1. Che il codice Braidense (*n. 251 del De Batines*) venne scritto indubbiamente da Francesco di ser Nardo da Barberino, *quel dai cento*, il quale firmò i due codici che, dopo il Landiano del 1336, sono fra i più antichi rimastici con data certa della D.a C.a, l'uno il Trivulziano del 1337, l'altro il Laurenziano (Gaddiano) del 1347, al quale manca però oltre un quinto dell'immortale Poema.

2. Che il gruppo chiamato *Barberino*, meglio ancora dell'altro detto *Boccaccesco*, ci ha serbato la lezione più primitiva, più puramente dantesca.

3. Che nello stesso gruppo Barberino con cui s'inizia la genealogia del mezzo migliaio di Codici contenenti la D.a C.a, occupa oggi un posto distinto, essendosi rivelato per più ragioni assai degno di specialissimi studi, il codice Braidense che recando lo stemma degli Allighieri nella sua prima pagina spiega il riconosciutogli peculiar merito del testo. Si affermi pure da chi vuole, o può, essere stato lì dipinto lo stemma ad ornamento blasonico, noi continuiamo, in attesa di esempi sincroni, ad averlo, conforme esige l'uso di quel tempo, per un indizio certo di commissione, di omaggio e sovra tutto di proprietà giuridica.

Il che ammesso sarà egualmente ragionevole ritenere che l'editore Francesco di ser Nardo scrivendo il codice, oggi Braidense, di commissione degli Allighieri, ovvero anche per suo omaggio e gratitudine a questi, ne avesse ricevuto, o di per sè procuratosi un testo tale della D.a C.a da ben meritare l'approvazione, o l'accettazione degli Allighieri. E da ciò appunto deriva, secondo giusto *notava* il prof. Monaci la grande *importanza di questo codice a proposito della ricerca dell'autografo.*

Il fatto poi, dobbiamo soggiungere, che il Riccardiano 1010, appartenente siccome ha dimostrato il d.r Marchesini nel *Bollettino della Società Dantesca*, allo stesso gruppo Barberino, ci presenti il medesimo stemma, non menoma punto, a parer nostro, l'importanza superiore del Braidense, bensì dimostra che l'editore Francesco di ser Nardo ebbe a scrivere per uno dei suddetti motivi anche un altro esemplare, trascrivendolo però da un testo che poteva essere diverso da quello adottato pel codice Braidense.

Giammai potrebbe poi offrire il destro a dire che si avrebbero in tal modo due *originali* della D.a C.a (!!) Solo il raffronto di già intrapreso fra il Riccardiano ed il Braidense ci potrà assicurare in che relazioni stien fra di loro questi due codici, e se, concordando interamente, mettan capo al terzo, ossia all'ignoto archetipo che, rappresentando allora l'originale, venne copiato, in una delle due anzidette probabilissime occasioni, da Francesco di ser Nardo.

Attendiamo per tanto il risultato dell' analisi comparativa, che ci auguriamo scrupolosa e minutissima.

Atl.

Trattati e agricoltura

Il conte Girolamo Giusso ha inviata a tutti i Comizi, Consorzi e Società agrarie una circolare per un Congresso a Napoli. Ne diamo la parte sostanziale:

Napoli, 20 giugno 1891.

Il momento che attraversa il Paese è grave, e nello scorcio di questo anno verrà risoluto il più importante problema della vita economica della nazione, quello cioè che concerne l' indirizzo dell'Italia in materia di politica doganale.

Il governo per mezzo di apposita Commissione studia il problema, ed in tutto il Paese, dove più, dove meno, i vari interessi si vanno delineando, però mentre i rappresentanti di alcuni fra questi interessi levano la voce, e si agitano, altri parlano sommessamente e si muovono a sbalzi. Eppure coloro che più si fanno vivi non rappresentano nè i meglio intesi, nè i più grandi interessi della nazione, sicchè il lavorio di preparazione che si sta compiendo, riuscendo parziale e quasi unilaterale, vi è da temere che il governo, non illuminato allo stesso modo intorno ai reali bisogni ed alle legittime aspirazioni del Paese, prenda abbaglio e perseveri in quella via, nella quale è entrato malauguratamente da circa quattro anni.

Dall'indirizzo della politica doganale dipende in gran parte la vita economica della nazione, e l'avvenire dell'Italia sarà lieto o triste, secondochè quell'indirizzo sarà favorevole o contrario ai veri e precipui suoi interessi.

Ora, poichè la politica doganale seguita in questi ultimi anni non solo ha trascurato, ma addirittura posto in non cale l' interesse più vitale della nazione, cioè l' agricolo; e poichè ne è venuto danno gravissimo non solo all'agricoltura, ma a tutto il paese, non è col perseverare in questa politica, e tanto meno coll'accentuarla dippiù, che vi si pone rimedio; sibbene col modificarla, e col mutarla.

Convinto di ciò questo Consiglio direttivo, seguendo i primi passi fatti in questa via dall'Associazione dei viticultori italiani residenti in Roma, è venuto nel divisamento di raccogliere in solenne Congresso tutte le rappresentanze agricole d'Italia, non solo per riaffermare con l'autorità del loro nome l'ordine del giorno indirizzato al governo dalla Società dei viticultori, ma per estenderlo a tutti gli altri prodotti agricoli italiani.

Il Congresso avrà luogo in questa città nei giorni 11, 12 e 13 di luglio nella sede dell'Associazione dei proprietari ed agricoltori per discutere sulla: « politica doganale e l'agricoltura italiana. »

Il presidente
Girolamo Giusso.

Noi non mancheremo di seguire e dare un riassunto giornaliero dei lavori del Congresso, del quale riconosciamo l'utilità, augurandoci che non si cada, come in Francia, nell' esagerazione e si tenga conto di tutte le branche dell' attività nazionale.

Note bibliografiche

Gli interessi dell'economia nazionale ed il riordinamento degli istituti di emissione, del cav. Carlo Bonis, consigliere della Camera di commercio di Torino, pubblicato per cura della Casa editrice Carlo Clausen.

Il soggetto di quest'opera è di grande attualità, ed interessa il ceto commerciale, industriale e finanziario. Trattato da un punto di vista pratico, l'autore competente si propone di risolvere in linea generale il problema della ricostituzione del sistema bancario in Italia.

Rondini e mosche. Commedia in tre atti di Davide Galdi — Caltanissetta, tip. Giacopino.

Ci limitiamo all'annunzio della pubblicazione di questa commedia, e non entriamo nel merito poichè per noi le opere drammatiche si giudicano alla ribalta. L'autore, del resto, non è alle prime sue armi letterarie, avendo già dato alle stampe un lodato romanzo, dal titolo: « Popolo e Re ».

Il Peccato, di Alfredo Gentile. — Roma, Giovanni Bertero, tip. Nazionale.

Bella e nitida edizione. Romanzo interessante abbastanza. Valore letterario discutibile.

La guerra di Braccio contro l'Aquila nella letteratura abruzzese. Conferenza di Pietro Bilancini. — Aquila, tip. B. Vecchioni.

L'Italia a Trieste e l'Inghilterra a Costantinopoli di X. Y. Carlo Clausen. — Torino-Palermo.

Capriccio, novella in un atto di Alfredo Gentile. — Roma, G. Bertero.

Atti del Governo.

Camera di commercio. — Le elezioni per la nomina dei componenti la Camera di commercio di Foggia sono state prorogate al 19 luglio p. v. e l'insediamento degli eletti avrà luogo la domenica successiva al giorno delle elezioni definitive.

Concorsi a premi. — E' aperto nella provincia di Cagliari un concorso a premi per la costruzione di stalle razionali per gli animali bovini.

Sono stabiliti, per tale concorso, 3 premi di lire 2000 ciascuno e 5 di lire 1000 ciascuno.

Dalle Provincie del Regno.

Cronaca per telegrafo -- Nostro servizio.

Napoli, 28 (p. c.) — Il Consiglio accademico dell'Università ha nominato rettore, pel nuovo triennio, con voti 27, Luigi De Crecchio, professore di medicina legale.

— La Compagnia di navigazione nel golfo Manzi, inaugurò un grande stabilimento di bagni minerali al Chiatamone.

Dopo l'inaugurazione, gli invitati, sopra un piroscafo della Società recavansi a visitare il nuovo stabilimento enofilo, impiantato a Posillipo, dopo la distruzione dell'antico a Casamicciola. Questo stabilimento può annoverarsi fra i primi d'Italia.

Bologna, 29, ore 9,15 — In causa di un falso scambio, ieri il treno proveniente da Bologna alle 6 pom. a Budrio, entrò in un binario sul quale si trovavano fermi dei carri carichi di carbone.

Avvenne un urto e due viaggiatori rimasero feriti.

Il macchinista, certo Massari, riuscì, salendo sopra i vagoni, con pericolo di vita, a frenarli.

Grande panico fra i viaggiatori.

Genova, 29, ore 11,15 — La voce corsa della sospensione dei pagamenti della Società Tardy e Benech merita conferma.

— Si dice che verrà concluso fra breve un concordato tra la fallita Società di navigazione fratelli Lavarello ed i creditori, mediante la cessione di tutto il materiale alla *Veloce*.

— Dal Veneto sono giunti, con due treni speciali oltre 2000 emigranti, la metà partirono ieri colla *Città di Genova*, gli altri partiranno domani col *G. B. Lavarello*.

Livorno, 29, ore 14,37 — Essendo stato accertato che alcuni casi sospetti di cholera sono avvenuti in Siria, si crede ormai certo che la squadra, addetta al viaggio d'istruzione degli allievi dell'Accademia navale, cambierà il suo itinerario.

Genova, 29. — Il *Kennett*, battello della Compagnia Italo-Britannica, è arrivato oggi proveniente da Londra.

Rovigo, 28 (p. c.). — Scrivono da Adria che l'emigrazione di operai e contadini al Brasile, che pareva cessata, ha ripreso grandi proporzioni. Ieri, provenienti dal basso Polesine, e precisamente dai Comuni di Contarina, Donada e Portocolle, sono arrivati ad Adria parecchie centinaia di famiglie, uomini donne, fanciulli. Masse d'emigranti, diretto a Genova, sono partite dalle stazioni di Loreo e di Rovigo.

Firenze, 29, ore 11. — Iermattina arrivò improvvisamente da Empoli il Duca d'Aosta e ieri assisteva alla Conferenza per la commemorazione del compianto generale Ricasoli all'Istituto di studi superiori.

Più tardi assistette alle corse al trotto, sul Prato delle Mulina.

A ore 8,50 poi ripartì per Empoli.

— E' imminente il matrimonio del senatore Paolo Mantegazza colla cotessa Maria Fantoni.

Brescia, 29, ore 14. — La notizia che il nostro prefetto, comm. Soragni, sia stato trasferito a Cremona, non è vera.

Venezia, 29. — E' giunto l'avviso della marina inglese *Scout*, comandato dal Principe Luigi di Battenberg.

Venezia, 29, ore 15,35. — Il Comizio, tenuto qui a proposito delle convenzioni marittime, è riuscito agitatissimo.

L'operaio Servizi, eletto ieri consigliere comunale, parlò in senso radicale.

L'on. Galli fece un discorso, in cui espose in modo chiaro i nostri bisogni, onde sottoporre alla discussione i rimedi.

Fu molto applaudito.

Un ordine del giorno moderato del vice-direttore della Banca di Credito Veneto proponente di chiedere al governo che si attivi la linea Aden-Bombay-Singapore e l'eguaglianza di tariffe colla Mediterranea, sollevò le proteste del pubblico in massima parte radicaleggiante.

Ascoli, progressista, lealmente sostenne la proposta, che fu allora approvata dall'assemblea alla unanimità.

Ha fatto brutta impressione il fatto che l'assemblea abbia respinta la proposta del Kuhn, per poi accettarla dall'Ascoli, facendo così una questione di partito.

Susa, 29. — Tre alpinisti tentarono l'ascensione del Rocciamelone.

Il sig. Lanza, impiegato nella Cassa di Risparmio di Torino, cadde da un'altezza di trecento metri, sfracellandosi la testa.

Rassegna drammatica.

Tina Di Lorenzo.

Ricordo l'esordio di una giovanissima attrice — divenuta poi una grande artista — accompagnato da un lieto rumore di feste e di laudi presso a poco somigliante a quello che pubblico e giornalismo fanno oggi attorno a Tina Di Lorenzo. La grande esordiente d'allora era Giacinta Pezzana. Codesto grato ricordo non invoco oggi senza ragione.

Fra Giacinta Pezzana, di venticinque e trent'anni or sono, e Tina di Lorenzo, i rapporti, per chi sgraziatamente come me ricorda molte vecchie cose, sono parecchi e vicini. Testa bella ed espressiva, incarnato luminoso e trasparente, figura elegante e flessuosa, voce morbida e insinuante, dizione ampia e rotonda: ecco i pregi esteriori comuni ad entrambe.

Per ciò che riguarda peculiarmente il loro patrimonio intellettuale non è più lecito proseguire il confronto. Tina Di Lorenzo è ancora troppo giovane alla vita ed alla scena perchè possa darci la manifestazione completa e matura delle sue facoltà intellettive. La sua germogliante esteriorità scenica non può fornirci che indizi approssimativi sull'affermazione futura del suo valore assoluto d'artista.

Tina Di Lorenzo è anzitutto attrice per istinto. Figlia di arte, essa non ebbe bisogno di sottoporre il suo temperamento a dure prove per educarlo alle vittoriose battaglie della scena. La sua naturale vocazione le fece presentire sin da bambina una gran parte di quel misterioso cifrario che i comici di professione conquistano e custodiscono gelosamente, invecchiando, ed usano quasi sempre con effetto sicuro.

La differenza fra lei, giovanissima, e i suoi vecchi compagni di arte sta in questo: che mentre quelli, per trarre profitto di codesto loro tecnicismo comico, laboriosamente acquisito, sono costretti ad alterare sovente la naturale espressione del proprio temperamento, essa può invece con felice e spontanea intuizione usarne, ed abusarne anche, conservando quasi sempre bella ed illibata la sua naturale fisonomia d'artista. In una parola Tina Di Lorenzo è, sulla scena, la sincera personificazione di sè stessa; e ciò costituisce appunto il suo fascino maggiore e migliore.

Questo pregio, cotanto lodevole e raro della sincerità, mentre dà alla sua recitazione una intonazione generalmente giusta, ne paralizza talvolta il voluto effetto dalla scena. Conscia della sua bellezza, sicura della sua attrazione sul pubblico, Tina Di Lorenzo non può fare a meno di armonizzare le linee del volto con quelle della sua recitazione. E la riuscita le è sin troppo facile. La sua bella testa, così gentilmente disegnata, non si presta a certe alterazioni forti derivanti dall' insorgere di un sentimento improvviso, o dallo scatto impetuoso di una passione.

La sua alterazione massima è il pianto; e nel pianto essa ha degli schianti, dei singulti, delle note intermittenti e convulsive commoventissime. Quel suo pianto vero di fanciulla è il più eloquente che io abbia mai udito dalla scena; ed essa lo sa e ne usa... talvolta anzi con sì poca misura da minorarne perfino la straordinaria efficacia.

L'ira, il risentimento, il sarcasmo, il disprezzo, la gelosia non trovano parimenti sul suo viso una traduzione potente ed immediata: e questa è forse la ragione per la quale essa preferisce le soavi e commoventi espressioni ed attitudini del dolore e dell'amore.

Nella figurazione di tali sentimenti Tina di Lorenzo possiede una linea semplice e modesta, che s'avvicina col suo fascino perfino a quelle terribili esaltazioni nevrotiche oggi così di moda nella nostra scena drammatica. E questa eloquenza di recitazione, lo ripeto, si deve appunto alla sincerità di sentimento e di espressione, patrimonio proprio di lei.

Naturalmente, trattandosi di manifestazioni semplici e commoventi, per le quali non occorre che un modesto è limitato impiego di mezzi, basta a Tina di Lorenzo la sua intuizione giusta e sicura, della quale sola — per ora — abbiamo la cifra palese ed esatta. Ma una cifra però che aggiunta alle bellissime qualità personali di lei, può darci in avvenire un grande valore. E tale speriamo ed auguriamo che divenga Tina di Lorenzo per il nostro teatro di prosa.

Gino Monaldi.

(X) **Verona**, 29, ore 2,21 — Lo spettacolo al teatro colla *Favorita* è riuscito benissimo.

Vittorina Fabbri, eccellente soprano, contribuì al successo, unitamente al baritono Athos.

Il tenore discreto; il basso Francalancia buono. L'orchestra bene, diretta dal maestro Baranesh.

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI.

Attore e legislatore.

Tale è il deputato di Melbourne, Giorgio Coffin.

Egli nacque a Steyning (Sussex) nel 1819 e, suo padre essendo attore drammatico, abbracciò la carriera paterna, nella quale si distinse.

Nel marzo 1843 emigrò in Australia e da allora la sua storia fu legata a quella del teatro australiano.

Egli fece e perdette successivamente tre patrimonii; ora ne gode un quarto.

Da dodici anni a questa parte egli ha seduto successivamente alla Assemblea legislativa ed al Consiglio legislativo, che equivale al nostro Senato.

Un aneddoto su Leone Gozlan.

A proposito della morte della vedova del romanziere Leone Gozlan, il *Figaro* ricorda l' aneddoto seguente:

Egli si era ammogliato assai giovane e aveva fatto un matrimonio povero.

Un giorno la sua giovane sposa, mostrandogli una piccola credenza di quercia vuota, gli faceva notare, senza rimprovero, che non aveva nulla da mangiare.

Ebbene! le disse egli, mangia della carta!

Trent' anni dopo, divenuto ricco, egli si ricordò di quella scena.

— Ti dissi un giorno, mangia della carta, non è vero? Ebbene! osservò egli mostrando un pacco di azioni, obbligazioni e 3 per cento, tieni, ecco dell'altra carta e questa ti aiuterà realmente a vivere.

Il pacco rappresentava 150,000 lire, somma rispettabile, specialmente nel 1860.

Una scoperta interessante.

Il Giappone sta per condurre a buon termine una curiosissima esperienza sull'impiego della lacca come intonaco preservativo delle carene delle navi in ferro.

Un verniciatore di Tokio, il signor Hotta, ne aveva avuto l'idea da molto tempo.

Nel 1886, dietro le sue istanze, fu intonacata parzialmente la carena del *Fuso Kan*.

Esaminata nel bacino di raddobbo, nel 1887, la parte intonacata fu trovata in eccellente stato di conservazione.

Fu completata l'intonacatura, e, da quell'epoca, il *Fuso Kan* ha sfidato le alterazioni prodotte dall'acqua marina.

In conseguenza il governo giapponese ha ordinato che vengano inverniciate colla lacca sette navi da guerra, e la Russia, a titolo di esperimento, ne ha ordinate due.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

MARTEDI, 30 giugno 1891 — Comm. di S. Paolo
Leva il sole alle ore 4.29 m. — Tramonta alle 7.37 s.
Leva la luna alle ore 0.36 m. — Tramonta alle 1 47 s.

BOLLETTINO METEORICO.

29 Giugno 1891.

Europa pressione piuttosto bassa latitudini settentrionali ed occidente; leggermente elevata Italia. Pietroburgo 750; Brest 755; Palermo 765.

Italia 24 ore: barometro poco salito; venti deboli calmat temperatura elevata; cielo generalmente sereno.

Stamane cielo sereno; venti settentrionali qua là sensibili Sud continente, varii debolissimi altrove; barometro livellato intorno 764 mill. Mare calmo.

Probabilità: venti deboli freschi specialmente terzo quadrante; cielo generalmente sereno: temperatura elevata.

SCIARADA.

Conserva l'*un* ciò che l'*altro* procura,
E piglia dall'*inter* nome e figura.

Spiegazione del Monoverbo di ieri:
IN-CHI-E-STA.

✝

Mercoledì 1º luglio, alle ore 10 1[2 ant., nella Chiesa della SS.ma Trinità de' Pellegrini, sarà celebrata una Messa solenne in suffragio dell'anima di

ANNA MARIA CANESTRELLI,

rapita all'amore dei suoi il 25 corrente.

La buona giovanetta frequentò con molta assiduità le funzioni che si celebrarono nella Chiesa di Sant'Ignazio in onore di San Luigi, di cui era devotissima, fino al giorno 19, e questi la volle rimeritare con una morte invidiabile. Ricevuti con somma pietà i SS.mi Sacramenti, e invocando fino all'ultimo i nomi di Gesù, di Maria e di Luigi Gonzaga lasciò non solo rassegnata, ma lieta, questa terra di esiglio. Sia pace all'anima benedetta.

In Bellagio, sul lago di Como, dove si era recato, nella speranza che la forte fibra unita all'aria native avessero potuto vincere il male, si spegneva nella notte del 21 l'esistenza del signor

GIOVANNI VITALI.

Ai figli Domenico e Benvenuto, che lo hanno assistito raccogliendone l'ultimo sospiro, mandiamo le nostre vive condoglianze.

Cronaca di Roma

Temperatura di ieri. — Dall'osservatorio del Collegio romano: Termometro centigrado — massimo 31,3 — minimo 18,3.

Consiglio comunale. — Questa sera il Consiglio comunale si adunerà in seduta pubblica.

All'ordine del giorno sono state aggiunte le seguenti proposte:

— Riforma del concorso a nuovi posti di alunno.

— Rinnovazione del contratto colla Società Mayrargues, Tagliapietra e C. per illuminazione a petrolio con sistema privilegiato.

— Mutuo colla Cassa dei Depositi e Prestiti dello Stato.

— Nomina di due membri della Congregazione di Carità in surrogazione di altrettanti dimissionari.

— Modificazioni agli art. 29, 40 e 57 del Regolamento per le scuole primarie del Comune.

Tramways-omnibus. — Col 1º luglio, la linea di omnibus in partenza da S. Silvestro per S. Cosimato, viene incorporata con quella in partenza da piazza del Popolo per S. Cosimato. Percorrerà il seguente stradale:

Ripetta, Scrofa, S. Agostino, Apollinare, Circo Agonale, S. Pantaleo, Corso Vittorio Emanuele, S. Andrea della Valle, Monte della Farina, piazza Cairoli, Giubbonari, Arco del Monte, Ponte Sisto, S. Giovanni della Malva, Santa Dorotea, Scala, S. Egidio, Via della Paglia, Santa Maria in Trastevere, S. Calisto, S. Francesco, Via Natale del Grande, S. Cosimato e viceversa.

Lo smaltimento delle immondizie. — L'assessore cav. Giuseppe Ostini ha inviato al Sindaco una dettagliata relazione sugli esperimenti fatti per lo smaltimento delle immondizie della città e l'utilizzazione agricola delle medesime, a cura dell'Ufficio di Polizia Rurale.

E' un importante lavoro del quale ci occuperemo.

Elezioni provinciali — Ieri ebbe luogo nel mandamento di Palombara Sabina l'elezione del consigliere provinciale.

Nonostante la lotta, promossa da qualche ambizioso con ogni mezzo, l'avv. Luigi Aureli, che da 19 anni ormai rappresenta degnamente questo mandamento, riuscì trionfalmente, riportando una maggioranza di oltre due terzi dei votanti.

In questa circostanza l'avv. Aureli ebbe dappertutto, ma specialmente in Palombara, un'accoglienza cordiale ed entusiastica.

38 APPENDICE 38

LE DUE MADDALENE

ROMANZO DI CARLO MEROUVEL

SECONDA PARTE.

Fratello e sorella.

— Quando si viaggia — disse — bisogna prendere tutte le precauzioni. In questi luoghi non si trova nulla.

— E perchè mi ci mandano? domandò la giovinetta.

— Per distrarvi... e per...

La signora matura esitò un secondo.

— E anche perchè il dottore Chambay — seguitò la giovinetta — dice che io sono molto malata...

La governante volle protestare con energia.

— Molto malata, no... altrimenti vi avrebbe accompagnata vostra madre. Siete un po' sofferente... stanca per tutte le feste, per tutti i balli di questo inverno... Ma un po' di riposo vi rimetterà.

La ragazza sorrise con aria maliziosa.

— E mi mandano a Allevard!

— Appunto.

— Strano!

— Perchè?

— Avete letto le guide?

— Ma...

— Io le ho studiate con molta cura, e so che si mandano ad Allevard solamente i malati che si considerano perduti.

— Che pazzia!

— Leggete!

E in così dire trasse dalla borsetta una guida che la governante respinse con orrore.

— Se davvero credessi — esclamò — che avete di tali idee, vi ricondurrei a Parigi col primo treno!

E la governante pareva irritatissima.

— Su via, mia cara signora Bernard — disse la ragazza, ridendo — non andate in collera. Io so bene che bisogna obbedire al padre, alla madre... e al medico.

— Ma...

— E vedrete con quanta docilità mi presterò a far la cura che Chambay mi ha imposta. D'altronde il paese è superbo, e noi faremo delle escursioni... a meno che mi siano vietate.

— Al contrario...

La cameriera portava due bicchieri d'acqua sopra un vassoio.

Essa ne offrì uno alla sua padrona, dopo che la governante vi ebbe aggiunto alcune goccie di fior d'arancio.

E dopo un minuto, la signora Bernard brontolò:

— Intanto questa carrozza si fa aspettare!... Quando arriveremo?...

— C'è tempo! replicò allegramente la giovinetta. Tredici chilometri non sono poi un viaggio.

— Tredici chilometri? fece la Bernard stupita.

— Già.

— Come lo sapete?

— L'ho letto nella guida.

— Ah! Ma voi dimenticate che la via è orribile, che ci sono dei precipizi.

— Questo, nella guida non c'è.

— Me lo diceva quel facchino che è andato a prendere la carrozza, e che ha una fisonomia che non mi garba.

— Tanto meglio! Se la via è accidentata sarà anche più piacevole.

Era forse vero!

Ma era pur vero che la strada era pessima.

Da Pontcharra a Allevard la strada somiglia a quei sentieri tagliati sui fianchi dei Pirinei e delle Alpi.

E d'altronde le Alpi del Delfinato non valgono forse le altre?

Il viaggiatore sconosciuto che abbiamo visto dirigersi pedestremente verso Allevard, ne ammirava tutte le meraviglie.

Egli camminava senza affrettarsi, fermandosi là da dove si vedevano tutte le montagne che coronano Allevard, i loro vecchi castelli in rovina, le valli strette e profonde coi loro torrenti furiosi, e le loro cascatelle spumeggianti.

Dopo due ore di cammino, egli era andato a sedersi sopra un macigno in un gomito della via fiancheggiata da un parapetto naturale tagliato nella roccia, quando il suo orecchio fu colpito da uno strano rumore.

Il giovinotto si volse verso la parte da dove veniva quello strepito.

Era un fracasso di sonagli scossi da cavalli lanciati al gran trotto, complicato da quello di bestemmie di uomini e di gridi di donne.

Il giovinotto si alzò subito, ma non potè vedere nulla.

La via, come abbiamo detto, fa un gomito in quel punto, e i grandi alberi curvati sulla via, impedivano la visuale a meno di cento passi di distanza.

Ben presto, nondimeno, l'equipaggio comparve, condotto da un giovinotto evidentemente poco pratico che, senza smettere di frustare i suoi ronzini, si voltava verso la governante che, dritta in piedi nella carrozza, discuteva con lui nel modo più veemente.

La giovinetta che, insieme alle altre due donne abbiamo visto a Pontcharra, pareva assai indifferente a tutta quella questione, lasciando che la cameriera, ritta al pari della governante, cercasse di fermare il vetturino che, invece, seguitava a frustare ed eccitare le sue bestie.

Il pericolo, a vero dire, non pareva imminente.

Ma poteva divenirlo da un momento all'altro.

Senza contare l'impressione disgustosa che le bestemmie di quel mascalzone producevano sulle orecchie delle tre donne.

E il pericolo, inoltre, non era escluso.

Circa alla distanza di duecento metri dal luogo ove trovavasi il nostro viaggiatore, in una voltata, c'era un parapetto di muratura.

Un falso movimento del cocchiere poteva precipitare la carrozza in fondo a un abisso.

Gli occhi della cameriera si incontrarono con quelli dello sconosciuto, e parvero implorare il suo soccorso.

Egli si precipitò alla testa dei cavalli, afferrò con mano di ferro la briglia di quello che si trovava alla sua portata, e lasciandosi trascinare per qualche passo, riuscì a fermare la vettura.

Subito, leggera come un uccello, la giovinetta, dalla veste chiara rigata d'azzurro saltò a terra e cadde nelle braccia del giovinotto, mentre il vetturino apostrofava le viaggiatrici con termini grossolani a causa della paura inutile che avevano mostrato.

Allora il viaggiatore sconosciuto perdette la pazienza.

Il seguito in quarta pagina

L'on. Bovio al Quirino — Gambardella, non ancora cavaliere, sebbene dopo un lungo e lodevole esercizio d'imprese teatrali, meriti la croce e qualche cosa di più, aveva dichiarato domenica sera che con suo grande dolore non poteva più concedere per la conferenza contro la triplice alleanza il teatro, tanto più che la Compagnia Pasta e la sig.a Tina di Lorenzo sono completamente favorevoli all'alleanza cogl'imperi centrali, simbolo e baluardo di pace.

Ieri mattina, invece, Gambardella avendo avuto nella notte una nuova ispirazione, fece sapere che il teatro sarebbe stato a disposizione del Circolo radicale, purchè si abrigassero e non facessero i chiassi di Montecitorio.

Alle 4, infatti, la sala del Quirino presentava l'aspetto di una serata d'onore d'un artista... simpatico. Occupate tutte le sedie di platea, tre persone ogni palco, vuota addirittura la piccionara.

Si vede che si trattava di una produzione, per la quale il popolo non sentiva alcuna attrazione.

Sul palcoscenico era schierato il Sinedrio dell'estrema sinistra, ivi compreso l'on. Gigi Ferrari, reduce dalla campagna d'Africa, in ottime condizioni di salute e di spirito, del che ci rallegriamo cordialmente.

Alle 4.10 l'on. Bovio, che avrebbe dovuto essere presentato da qualche notabilità radicale romana, come impone la più elementare convenienza, fu invece presentato (se mai ce ne fosse stato bisogno) da Cavallotti, che si mette sempre avanti, anche non richiesto, a tutti e a tutto.

Il tema: « Rinnovamento della triplice alleanza, » venne dall'oratore diviso in tre parti. Nella prima egli ha sommariamente esposte le presenti condizioni d'Europa e quali le alleanze che ne derivano. Da questa esposizione egli trasse motivo per enumerare le ragioni che dal governo e dai fautori della triplice si vantano in appoggio di essa. E questa esposizione fatta con sincerità e con « coscienza vera di galantuomo, » fu la parte più seria ed autorevole del discorso, così da far ritenere quasi l'on. Bovio un intimo fautore della triplice alleanza, anzichè un'avversario palese.

Gli argomenti addotti quindi dall'on. Bovio, onde tentarne la confutazione, non furono, nè potevano esser buoni; essi non dimostrarono che l'ingegno e la dottrina del conferenziere laboriosamente applicati sopra una cattiva causa.

Dopo la questione politica, l'on. Bovio volle accennare brevemente anche alla questione sociale, i cui problema è rimasto, anche con quel poco che volle dirne il Bovio, allo stato identico di prima.

Dopo gli applausi a Bovio, il pubblico volle sentire l'Imbriani — quasichè il dramma dovesse sempre preceder la farsa. Ad onor del vero l'on. Matteo Renato aveva tutt'altra voglia che di profumarsi come brillante, ma tanto si fece che fu trascinato alla ribalta e allora ripetè, in voce baritonale, i recitativi detti alla Camera in questi due giorni.

Fuori del teatro vi furono nuovi applausi e così finì il grande avvenimento che doveva commuovere il mondo... politico e scuotere le basi dell'Europa.

Bisogna dire la verità che le raccomandazioni di Gambardella furono ascoltate. Nessun incidente chiassoso e ordine perfetto.

Per Alfredo Baccarini. — Alle 4 pom. d'oggi ebbe luogo all'*Acquario* l'annunciata conferenza dell'avv. Enrico Piccione su « Alfredo Baccarini e i partiti parlamentari in Italia. »

La sala di piazza Manfredo Fanti era abbastanza gremita di spettatori.

In fondo alla sala spiccava un ritratto di Alfredo Baccarini in mezzo a un trofeo di bandiere.

Dopo brevi parole pronunciate dal presidente del Comitato, prese la parola l'avv. Piccione.

Dopo una breve esposizione delle leggi storiche e fondamentali del civile progresso, l'oratore parlò del parlamentarismo nell'epoca nostra, rimproverò le illogiche e perfide accuse contro l'istituto che è espressione di libertà ai retrivi, agl'insipienti ed agli scettici, ed esaminò il carattere dei Parlamenti nelle varie nazioni.

Esaminò la natura storica e contemporanea del Parlamento italiano, ne distinse i periodi esponendo l'opera della Destra, quella della Sinistra, del trasformismo. Indi presentò la figura del Baccarini in mezzo al fluttuare delle idee politiche nel paese e nella Camera, e studiò la mente politica dell'illustre statista colla guida dei discorsi politici di questi dalla tribuna pubblica nel paese e nel Parlamento.

L'avv. Piccione rimproverò agli scrittori nostri e stranieri le ingiuste accuse da essi lanciate contro i popoli latini che, a loro giudizio, non sanno intendere e praticare le libertà politiche moderne, e ricordò loro gli ideali, la scienza, gli istituti sociali, le fatiche dei popoli latini per il trionfo delle libertà che furono imparate dagli altri popoli giovani nella vita storica.

Ispirandosi alle memorie dell'antica Roma concluse dicendo che il popolo si governa colle leggi civili e coi savi ordinamenti politici ed amministrativi e si sospinge alle industrie e al commercio colla bonifica delle terre nazionali disgraziate e colle colonie sopra terre feconde.

L'oratore, fu interrotto più volte da applausi.

All'Ospizio di Termini. — Ieri sera assistemmo ad una simpatica festicciola. Gli alunni dell'Orfanotrofio di Termini vedevano finalmente il loro Ospizio illuminato a gas.

Un istituto così numeroso non doveva più rimanere nella penombra del petrolio e l'egregio Commissario comm. Viti seppe compiere anche questa opera utile e decorosa.

Il Prefetto, lievemente indisposto, si fece rappresentare dal consigliere delegato cav. Brunelli, il quale ebbe parole assai lusinghiere per l'amministrazione e la direzione dell'Orfanotrofio.

Il concerto dell'Ospizio, ben diretto del maestro cav. Vincenzo Molaioli, eseguì stupendamente un programma eccezionale: la sinfonia nella *Muta dei Portici*, una fantasia della *Cavalleria Rusticana* e la marcia dell'incoronazione di Meyerbeer.

L'ampio cortile, vagamente illuminato a lampioncini e bengala, era di un effetto dei più fantastici. Qui pure sorgeva, come per incanto, una fontana assai graziosa.

L'illuminazione a gas molto sfarzosa è riuscita stupenda per speciale concorso della Società. In una parola è stata una bella festicciola.

Circolo dei giornalisti. — Questa sera alle 10 assemblea straordinaria del Circolo dei giornalisti per discutere intorno alla fusione del Circolo dei giornalisti italiani e dall'Associazione della Stampa.

Società ginnastica *Roma* — Sulla vasta area di S. Vitale, presso il palazzo dell'Esposizione, dovrà costruirsi un grande padiglione per uso di palestra ginnastica, uffici di presidenza, sala di scherma di lettura, di ballo, locali per la sezione femminile e per la velocipedistica.

Per sopperire alle spese occorrenti, il Consiglio sociale ha aperto una pubblica sottoscrizione volontaria, facendo appello a tutti coloro che desiderano lo sviluppo della Società Ginnastica *Roma*.

Questa Società, che nel suo breve periodo di vita si è già conquistati onori, rendendosi simpatica alla cittadinanza romana, merita l'appoggio di tutti, onde elevarla al grado di offrire ai propri soci un ambiente nel quale possa essere concentrato tutto quello che può desiderarsi di dilettevole e di educativo, e così possa dirsi che anche Roma da questo lato di nulla difetta.

Appena dal Consiglio fu stabilita la sottoscrizione, fu sollecitudine della sezione femminile di inviare offerte, fra cui primeggiano quelle delle componenti quel Comitato direttivo; ed ora è da augurarsi che imitando il loro esempio, tutti concorrano a quest'opera di consolidazione della Società.

Le offerte possono indirizzarsi al Presidente, sen. Allievi, Banca Generale, via del Plebiscito o alla Presidentessa, marchesa Rattazzi, via Dataria n. 21, oppure all'ufficio della Società, via Farini, lett. F, palazzo Lugani.

S. M. il Re L. 1000 — senat. Allievi 100 — cav. Basevi 100 — cav. Lugani 100 — cav. Guerra 100 — Michelotto 50 — comm. Molfino 50 — princ. Del Drago 50 — cav. Ballerini 20 — prof. Cervi 10 — Gambardella 10 — Sessi 10 — Dotti 10 — Orsi 10 — cav. Albano 10 — marchesa Rattazzi 50 — marchesa Gravina 50 — Basevi Virginia 50 — contessa di Sammartino 25 — Lambarini Carolina 25 — Sessi Ernesta 5 — Albano Elvina 10 — Ballerini Elvira 10 — Rossi Giuseppina 20 — Gambardella Giulia 10 — Novaro Giuseppina 10 — Gayda Clotilde 10 — Levi Albertina 5.

Società per il bene economico di Roma — Come abbiamo già annunciato, questa sera, alle ore 9, la Società è convocata in assemblea generale per discutere sul voto della Camera dei deputati, che respingeva la legge riguardante i provvedimenti ferroviari per Roma.

A questa riunione, oltre ai 700 e più soci di cui si compone la Società, sono stati invitati tutti i deputati di Roma e provincia, i consiglieri comunali e le rappresentanze di alcune Associazioni.

L'assemblea sarà presieduta dall'onorevole Guido Baccelli.

Società ex Bersaglieri. — Il telegramma inviato a S. M. dagli ex-bersaglieri ebbe la seguente risposta:

« Presidente Società ex-Bersaglieri.

« Devoti sentimenti espressi nel suo telegramma di ieri tornarono ben graditi a S. M. il Re che mi onora incarico ringraziare Lei e persone delle quali Ella interpretava cortese pensiero.

« Il primo aiutante di campo
Gen. Pallavicini. »

Un arresto — In seguito alle risultanze della istruttoria pel noto furto delle 213,000 lire, commesso nel 1888 da certo De Angelis Enrico, a danno della ricevitoria provinciale della Banca Romana, ieri fu arrestato Gauttieri Pietro di anni 32 da Roma, abitante in via dei Serpenti, 34, già impiegato nella ricevitoria suddetta, come complice nel furto sopra accennato.

Brutalità. — Certa Ravagnoli Francesca, di anni 50, in via S. Paolino alla Regola, fu avvicinata da due giovinastri che le fecero delle proposte oscene.

Essendosi la donna rifiutata di soddisfare alle loro voglie, costoro le furono sopra, ed armati di coltello e di bastone, la ferirono replicatamente.

La malcapitata fu, da alcuni pietosi, accompagnata alla Consolazione.

Le molteplici ferite e contusioni riportate vennero giudicate sanabili in giorni 20 con riserva.

— Nel palazzo Casati, fuori porta Trionfale, la novantenne Frascarelli Giovanna, fu brutalmente percossa da tal Cenzia Vincenzo.

La disgraziata vecchia, riportò lesioni e fratture per le quali fu ricoverata in gravissimo stato a S. Spirito.

L'eroico feritore è latitante.

Risse. — Verso l'una ant. di ieri, il carrettiere Zappucci Benedetto di anni 35, in via Emanuele Filiberto venne a rissa con uno sconosciuto e si guadagnò un colpo di coltello al petto.

Fu giudicato guaribile in giorni 20.

— Uno sconosciuto, inferse una coltellata al torace sinistro del muratore Ponzi Francesco, di anni 28, col quale era venuto a rissa.

Il ferito ne avrà, se tutto va bene, per 12 g.

E' morto in seguito alle gravi ferite, riportate iersera nella rissa con la moglie ed il di lei amante, il calzolaio Peruzzi Gregorio, di anni 45, da Sora di Campagna.

Per esattissime traduzioni da ed in tutte le lingue, rivolgersi all'*Ufficio Internazionale di traduzioni*, via Bergamaschi, 58, p. p.

Un piano da affittare di 11 grandi vani, alto 5.50, ben decorato, con salone di 60 mq., tre balconi sulla strada, scala di marmo e di servizio, gaz, luce elettrica, acqua Marcia e di Trevi, ascensore, servizio di portiere, fontane e cantina.

Visibile dalle 9 alle 12 e dalle 5 alle 7.

Dirigersi al portiere del pal. del *Popolo Romano* via Due Macelli.

Trasferimento. — Durante i restauri la pizzicheria Pauzieri, da via Babuino n. 114, si trasferisce nella vicina via della Croce n. 9. — Nel prossimo gennaio riapertura.

Le tre grandi vendite dell'appartamento di un signore titolato hanno luogo giovedì 2, venerdì 3 e sabato 4, ore 10, nella grande Galleria a cristalli, via Nazionale 50. E' un appartamento montato signorilmente. Si vendono pure tre carrozze magnifiche e due pianoforti. Domani tutti i dettagli.

Piccola Cronaca di Roma

Per malattie di petto e di cuore — Il prof. comm. Ottavio Leoni, dà consulti privati tutti i giorni, meno il lunedì, dalle 3 alle 5 p. Via Veneto n. 14, p. 3°, presso piazza Barberini.

Il dott. Ulisse Ovidi, già primario nel sifilicomio di Roma, direttore del dispensario celtico governativo, in via Aureliana, dà consultazioni private tutti i giorni, in via Fontanella di Borghese, n. 42, p. 2°, dalle 8 alle 9 ant. e 3 a 4 pom.

Ostetricia e malattie delle donne. — Il dottor Bompiani dà consultazioni private al martedì, giovedì e sabato, dalle 4 alle 5 pom., via Torino, 106.

Palazzo Fiano. — D'affittarsi locali terreni grandi e piccoli nel ricostruito palazzo sul Corso ed un appartamento al 1° piano in via in Lucina 16-B di 8 camere e cucina. Per le trattative dirigersi nella computisteria di S. E. il signor duca di Fiano, via in Lucina 17 dalle 10 alle 12 ant. e dalle 4 alle 8 pom.

Malattie della gola, del naso e dell'orecchio. — Il dottor Egidi riceve tutti i giorni dalle 4 alle 6 pom. in via di Pietra n. 70 p. p.

Il D.r Collica-Accordino riceve, per malattie di occhi e difetti di vista, dalle 2 alle 4 in via Botteghe Oscure N. 19 p. 2°, e dalle 9 alle 11 in via Cavour N. 44.

Pompa per la Peronospora, la Pulifici trovasi presso la Ditta Ing. L. Rinaldi e C. Roma, via Nazionale 139 ed a Magliano Sabino.

TEATRI DI ROMA

Nazionale — Con l'ultima rappresentazione della genialissima musica di Auber *Il domino nero*, iersera, dinanzi ad un pubblico elegantissimo, si chiuse la stagione delle opere comiche.

Eppercìò non dovevano mancare applausi fragorosi e feste continue agli artisti e più specialmente alla signora Brambilla, a cui dopo il bellissimo *racconto* dell'ultimo atto, da essa cantato con grazia squisita, venne offerta una magnifica paniera di fiori freschi.

Il *racconto*, come sempre, fu replicato, e alla fine della rappresentazione il pubblico chiamò ripetutamente alla ribalta tutti gli artisti salutandoli con vive acclamazioni.

Il teatro rimarrà chiuso sino a giovedì prossimo, in cui si riaprirà con il *Trovatore*, cantato dalle signore Crux e Giudici e dai signori Signorini e Biasi.

Dirigerà l'orchestra il maestro V. Podesti.

L'impresa ci assicura che la popolare ma sempre bella opera di Verdi sarà posta in scena con gran lusso di vestiario.

Fin da ora auguriamo buona fortuna.

Quirino — Il pubblico era accorso in folla iersera ad udire o meglio a vedere *Santarellina*. L'impressione, ci dispiace il dirlo, fu tutt'altro che buona. Nessuno degli attori e delle attrici della compagnia ci parve a posto in questa gioconda commedia. Non comprendiamo come il Pasta, capocomico ed attore intelligentissimo, non se ne sia accorto alle prove. La scusa di una recita festiva è la sola che può invocarsi come attenuante della grave colpa commessa.

Sicuri del pentimento dei colpevoli diamo ad essi, per questa volta, l'assoluzione.

Questa sera il nuovo scherzo comico in un atto del Duca D'Adria Carafa: *Il noviziato di un diplomatico*, e la commedia: *Il marito in campagna*.

SPETTACOLI D'OGGI.

Quirino. — *Il noviziato di un diplomatico* — Ore 9.
Manzoni. — *Rosa la pazza* — Ore 9.

Orti di Muzio Scevola. — Spettacolo variato ed attraente tutte le sere — Ingresso libero.

Situazione della Banca Nazionale Toscana

del dì 20 del mese di giugno 1891.

Capitale sociale e patrimoniale utile alla tripla circolazione (R. Decreto 23 settembre 1874, n. 2237) L. 21,000,000.

ATTIVO		PASSIVO	
Cassa e ris.	49,138,956 89	Capitale	30,000,000 —
Portafoglio	59,514,092 89	Massa di Risp.	2,329,715 80
Anticipazioni	9,196,282 23	Circol. Biglietti Banca, fedi di credito, boni Cassa	93,028,936 —
Valori pubbl. ed altri imp. dir.	15,058,477 63	C|C ed altri debiti a vista	3,514,038 21
Titoli	3,388,563 40	C|C ed altri debiti a scadenza	29,700,061 58
Crediti	26,327,354 56	Deposit. oggetti e titoli per custodia ecc.	56,749,672 45
Sofferenze	937,761 45	Partite varie	6,549,204 81
Depositi	56,749,672 45		
Partite varie	3,291,620 01		
Totale	224,600,681 51	Totale	218,863,773 70
Spese del corr. eserc. da liq.	684,417 43	Rend. del corr. Eserc. da liq.	2,388,470 09
Totale generale	224,285,098 94	Totale generale	221,896,628 85

Distinta della Cassa e Riserva.

Oro	L. 32,339,640 —
Argento	» 11,301,870 50
Bronzo nella proporzione dell'uno per mille (Articolo 30 Reg. 21 gennaio 1875)	» 5,380 68
Riserva	L. 43,646,891 18
Effetti in corso d'esazione	» 1,449,295 71
Biglietti di altri Istituti d'emissione	» 2,151,475 —
Biglietti di Stato	» 1,998,295 —
Cassa	L. 49,138,956 89

Firenze, 27 giugno 1891.
Visto: il Direttore Generale **Appellius**. — Il Capo Ragioniere **Campanini**.

Ultime Notizie

S. M. il Re riceverà oggi gli Ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Germania.

Ieri si è riunito a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri, nel quale si sarebbe deliberata la chiusura della sessione.

Sul tardi si divulgarono notizie di crisi parziale, ma sono notizie che meritano conferma.

E' certo invece che sarà discusso quanto prima un completo programma di provvedimenti per la futura sessione.

L'on. Crispi e gli on. Salandra e Corsi sono partiti ieri per Napoli.

Il Senato di ieri

Importanti dichiarazioni, che riproduciamo dal testo ufficiale nel resoconto della seduta, fece l'on. presidente del Consiglio sui rapporti dell'Italia coll'Inghilterra e sul rinnovamento della triplice alleanza, rispondendo ad analoga interrogazione del senatore Taverna.

Il Senato accolse queste dichiarazioni con unanimità di approvazione.

Il sen. Alfieri aveva presentato una interpellanza sugli ultimi incidenti della Camera elettiva in rapporto alle prerogative del Senato, ma avendo il presidente, in omaggio al Regolamento, ridotta la interpellanza alla sola seconda parte, l'on. Alfieri ne rimandò lo svolgimento, a quando si discuterà la proroga del privilegio delle Banche d'emissione, se pure ne ravviserà ancora l'opportunità.

Discusse ed approvò quindi il Bilancio dell'entrata ed a scrutinio segreto, i progetti discussi nella seduta precedente.

Il Principe di Napoli all'estero.

S. A. R. il Principe di Napoli, finito il campo di Caserta, intraprenderà un viaggio in Danimarca, Svezia e Norvegia, Inghilterra e Belgio.

S. A. R. sarà accompagnata dal suo primo aiutante di campo, generale Morra di Lavriano.

Arruolamenti volontari.

E' aperto nel Corpo reali equipaggi un arruolamento volontario per 880 allievi cannonieri e 120 allievi torpedinieri con la firma di anni 4.

Caldaie a vapore.

L'Associazione fra gli utenti di caldaie a vapore dell'isola di Sardegna, con sede in Iglesias, è stata eretta in ente morale e ne è stato approvato lo statuto organico.

Provvedimenti amministrativi.

Il Consiglio comunale di Montalcino (Siena) e quello di Buccino (Salerno) sono stati sciolti.

Sono stati rispettivamente nominati commissari regi i signori Lupo Brogiani e Enrico comm. Messina.

Le dichiarazioni di Rudinì

(Echi di Londra)

(S) **Londra**, 29. — I giornali commentano le dichiarazioni fatte ieri alla Camera italiana dal presidente del Consiglio, onorevole marchese di Rudinì.

Il *Morning Post* dice che l'Italia pensa evidentemente che, per essa, l'equilibrio del Mediterraneo è una necessità assoluta e che quindi deve conservare i suoi alleati tanto navali, quanto militari.

Lo *Standard* rileva quanto l'idea della triplice alleanza, che è sopratutto una lega di pace, sia radicata nella mente degli uomini di Stato italiani.

Il *Daily News* (che è giornale dell'opposizione) scrive che l'Italia è risolutamente fedele alla triplice alleanza.

Soggiunge che, se è vero che il rinnovamento della triplice alleanza è dovuto alla influenza di lord Salisbury, questi non è biasimevole per avere risposto all'appello di dare consiglio al paese che deve in larga misura la sua unità a Gladstone, Palmerston e Russell.

(Echi di Berlino)

(S) **Berlino**, 29 — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che le dichiarazioni dell'on. marchese Di Rudinì alla Camera italiana costituiscono un avvenimento importantissimo poichè esse rendono pubblico il fatto che la triplice alleanza è prolungata. La fiducia di coloro che vogliono vedere mantenuti all'Europa i preziosi beni della pace sarà riconfortata.

La *National Zeitung* dice che le dichiarazioni dell'on. Di Rudinì non lasciano più dubbio che la triplice alleanza è diggià prolungata.

La *Vossische Zeitung* esprime la sua soddisfazione che, mercè le dichiarazioni dell'on. Di Rudinì sia tolto fin d'ora qualsiasi dubbio sul rinnovamento della triplice alleanza.

(S) **Berlino**, 29. — I giornali unanimemente considerano le dichiarazioni del presidente del Consiglio dei ministri d'Italia, on. Di Rudinì, come l'annunzio della proroga, già firmata, della triplice alleanza e salutano con gioia la continuazione di questa garanzia per il mantenimento della pace europea.

(S) **Colonia**, 29. — La *Koelnische Zeitung*, dice che le dichiarazioni del presidente del Consiglio, on. di Rudinì, alla Camera italiana non lasciano dubitare sul rinnovamento della triplice alleanza.

Essa saluta questa notizia con tanta maggiore soddisfazione in quanto che è una prova che la triplice alleanza non consiste in fortuite concezioni e vedute di alcuni uomini di Stato, ma nella evidente comunza d'interessi dei tre potenti Stati.

Conclude col dire che la triplice alleanza rinnovata è destinata a servire utilmente alla pace europea, assicurandola, raffermandola; nè dubita che essa avrà, come finora, in mira il bene degli Stati che vi prendono parte, come quello di tutta l'Europa.

Echi di Parigi

(S) **Parigi**, 29 — I giornali, commentando la seduta di ieri della Camera italiana e le dichiarazioni dell'on. Di Rudinì, combattono vivamente la triplice alleanza.

I deputati socialisti Ferroul, Baudin, Dumay, Calvinhac, Girodet, Chassaing, Thérou, Thivrier, Lachize, Franconi, Hovelacque, Cluseret, Boyer e Couturier, inviarono ai deputati radicali italiani un indirizzo nel quale li felicitano per la loro campagna contro la triplice alleanza.

La Fillossera.

Le disposizioni legislative per impedire la diffusione della fillossera sono state estese al Comune di Calascibetta in provincia di Caltanissetta.

INFORMAZIONI ESTERE

Congresso socialista.

(N) **Bruxelles**, 29, 2.10 pom. — Il Congresso socialista internazionale si terrà qui il 18 agosto, e tratterà, specialmente la questione delle otto ore di lavoro, e l'organizzazione internazionale del partito operaio.

Più di 200 delegati di tutti i paesi dell'Europa e dell'America assisteranno al Congresso, fra i quali i signori Bebel, Liebknecht e Singer, deputati al Reichstag tedesco.

FRANCIA

Corriere di Parigi.

(N) **Parigi**, 29, 11,50 ant. — Nell'elezione legislativa del 5° circondario di Parigi vi sarà ballottaggio tra Trélat, repubblicano, Collin, radicale e Clément, socialista.

— Diciassette arresti furono fatti ieri tra gli scioperanti dei *tramways* per aver tentato di impedire ai compagni di lavorare.

— Al banchetto annuale dei realisti detti « Bianchi di Spagna » Daudigné e Valori pronunciarono i discorsi tradizionali facendo il processo all'orleanismo.

— In una conferenza sulla questione sociale De Mun propugnò l'istituzione di Sindacati misti di operai e padroni, invitò gli operai a formare una unione cattolica senza occuparsi della forma di governo.

— Notizie da Shanghai recano che la banda chinese che distrusse la missione di Wusuch sarebbe attualmente a Soucheu, ove preparerebbe un colpo di mano contro le missioni. Le cannoniere francesi e russe sono partite per proteggere i punti minacciati.

(N) **Parigi**, 29, 5,20 pom. — Lo sciopero degli operai dei tramways del Sud è completamente terminato.

GERMANIA

(S) **Berlino**, 29. — Il *Reichsanzeiger* dichiara infondato che il Governo tedesco abbia chiesto agli altri Governi confederati della Germania di esercitare la loro influenza sui giornali che non trattano bastantemente il principe di Bismarck come une persona privata.

AUSTRIA-UNGHERIA

(S) **Vienna**, 29. — L'Imperatore è arrivato stamane e si è recato al castello di Lainz.

GRAN BRETTAGNA

(N) **Londra**, 29, 2 pom. — Dopo aver preso parte al ricevimento dell'Imperatore e dell'Imperatrice di Germania, al loro arrivo a Sheerness il 4 luglio, la squadra della Manica, secondo gli ordini attuali, sarà immediatamente fornita di carbone per esser pronta alle manovre navali.

L'ammiragliato ha ordinato che le vengano fornite 300 tonnellate di carbone.

Si prendono anche le disposizioni per fornire di carbone le navi *Active* e *Ruby* della squadra di istruzione, che prenderanno pure parte alle operazioni.

RUSSIA

(N) **Berlino**, 29, 2 pom. — Si ha da Pietroburgo che i maestri delle scuole tedesche nell'impero russo hanno ricevuta intimazione dal ministero della istruzione pubblica che, ammenochè, per il prossimo settembre, non sieno in grado di passare un esame soddisfacente nella lingua russa, saranno obbligati ad abbandonare i loro posti attuali.

Il ministro dell'istruzione pubblica è deciso a far sì che i maestri e gli studenti tedeschi in Russia sieno così famigliari colla lingua russa come colla propria.

SPAGNA

(N) **Madrid**, 29, 2 pom. — In base al trattato di reciprocità tra le Antille spagnuole e gli Stati Uniti di America, che entrerà in vigore il 1° agosto 1891, tutti i vantaggi, concessi alle farine e molti prodotti dell'agricoltura e dell'industria americane, lo saranno del pari alle importazioni delle potenze, i cui trattati di commercio contengono la clausola della nazione più favorita nelle colonie spagnuole.

In conseguenza, gli Stati Uniti non otterranno il trattamento differenziale, favorevole alle loro importazioni, stipulato in questa convenzione, se non quando tutti i trattati di commercio, denunziati di recente dal gabinetto spagnuolo, spireranno in febbraio o luglio 1892.

SVIZZERA

(S) **Zurigo**, 29. — *Corte di Assise Federali.* — Si apre il processo contro gli implicati nella rivoluzione ticinese dello scorso settembre.

Vengono uditi quattro testimoni che rammentano fatti già conosciuti e la presa dell'arsenale di Bellinzona.

Nessun incidente.

STATI BALCANICI

(S) **Londra**, 29. — Lo *Standard* ha da Sofia: « Il viaggio di Tricupis avrebbe per iscopo di scandagliare la Bulgaria, la Serbia e la Rumania per costituire una Confederazione fra esse e la Grecia.

Secondo un'altra versione, Tricupis avrebbe fatto proposte bene accolte a Belgrado, riguardo alla divisione della Macedonia; ma il presidente del Consiglio di Bulgaria, Stambuloff, gli avrebbe dichiarato che l'esercito bulgaro marcerebbe coi turchi se la questione della Macedonia fosse sollevata ».

ORIENTE

(S) **Costantinopoli**, 29 — Il Sultano ha ratificato l'Atto del Congresso antischiavista di Bruxelles.

Il Granvisir, Kiamil pascià, ed il ministro degli affari esteri, Said pascià, si sono recati a Therapia e vi pregarono l'incaricato di affari di Germania di trasmettere all'imperatore i sentimenti della loro viva emozione per le parole lusinghiere contenute nell'autografo dell'imperatore al Sultano riguardo alla loro attitudine nell'affare dei briganti che catturarono parecchi viaggiatori del treno dell'*Express-Orient* a Tscherkesskoei.

OLANDA

(N) **L'Aja**, 29, 9 pom. — Ad Amsterdam i socialisti hanno tenuto un *meeting* di protesta contro la visita dell'Imperatore di Germania.

AFRICA

(S) **Berlino**, 29. — Il *Reichsanzeiger* pubblica il progetto di legge, sottoposto al Consiglio Federale, concernente la pena da infliggersi per la tratta degli schiavi.

Il ratto di uno schiavo sarà punito con non meno di tre anni di lavori forzati.

AMERICA.

(S) **Buenos-Ayres**, 28. — La rivoluzione è scoppiata a Santiago Del Estero.

Il Governatore fu arrestato ed ha firmato le sue dimissioni.

Non vi fu alcuna vittima.

S. U. D'AMERICA

(S) **New-York**, 29. — A Franklin (Stato di Washington), gli operai bianchi sono furiosi, perchè i padroni hanno chiamato operai negri a lavorare nelle miniere di carbon fossile.

Un accampamento di negri fu attaccato dai bianchi. Ne seguì un combattimento feroce. Vi furono quattro morti.

Notizie varie.

(N) **Madrid**, 29, 5 pom — Secondo notizie da Melilla, la nave *Città di Milano*, incaricata della posa del cordone sottomarino col Marocco, arrivata ieri colà, fissò già l'estremità del cordone e lo tese fino al capo Trois Fourches.

(S) **Costantinopoli**, 29. — La Commissione medica ha constatato l'esistenza del cholera nel distretto di Starim, nel vilajet d'Aleppo e nel villaggio di Killis.

(S) **Costantinopoli**, 29. — Nel villaggio di Killis, presso Aleppo, furono constatati cinque casi di cholera e due decessi.

Borse e Mercati.

Parigi, 29, ore 3,9 pom.	Apertura	Chiusura	Boulevard
Rendita franc. 3 0|0 amm.	96 85	95 15	— —
» » 3 0|0 perpetuo	94 95	95 12	— —
» » 4 1|2 0|0	105 10	105 12	— —
» Italiana 5 0|0	93 65	93 75	— —
» turca	18 50	18 52	— —
» spagnuola	73 15|16	74 1|8	— —
» ungherese	— —	92 3|4	— —
Obbligazioni Lombarde	— —	331 1|2	— —
Egiziano 6 per 0|0	487 1|2	487 1|2	— —
Banca di Parigi	802 —	802 —	— —
Id. di Sconto	473 —	475 —	— —
Id. Ottomana	— —	582 3|16	— —
Credito fondiario	— —	1270 —	— —
Azioni Suez	— —	2710 —	— —
Azioni Panama	— —	32 1|2	— —
Lotti Turchi	— —	70 25 —	— —
Ferr. Meridionali ital.	— —	675 —	— —
Cambio sull'Italia	— —	5|8	— —
Cambio su Londra	— —	25 2 1|2	— —

(N) **Parigi**, 29, 3,40 pom. — (fonte italiana). — 95,17 — 35\|50 — 60\|25 — 93,77 — 55\|25 — 75\|50 — 18.55 — 583 — 4\|10 — 10\|5 — 74.12 — 98,50 — 581 — 6\|20 — 13\|10 — 46,12 — 27,90 — 1268 — 802 — 800.

(N) **Parigi**, 29, 5,10 pom. (Fonte francese). — Contrariamente alle previsioni generali, e quantunque si sia alla vigilia della risposta dei premii, il mercato resta sempre privo di animazione.

Dopo un debutto pesante e una tenuta calma, in chiusura la tendenza si è migliorata.

Vienna, 27 pesante	27	29	Londra, 29 chiusura	29	29
Mobiliare	290 50	— —	Nuovi Cons.	95 5|16	95 7|16
R. aust. (oro)	111 —	— —	Italiana	92 3|4	92 7|8
Id. (carta)	92 40	— —	Turca	18 1|4	18 5|16
Nap. d'oro	9 23 1|2	— —	Egiziano	96 3|8	96 5|8
C. Londra	117 20	— —	Argento	45 3|4	45 3|4

Vers. alla B. d'Inghilt. st. — Ritirate st.

Berlino, 29 calma	27	29	Sconto ufficiale	SAGGIO
Italiana c.	92 —	91 80	Italia	6 per 0|0
fine mese	91 90	91 70	Francia	2 per 0|0
Mediterranee	100 25	100 30	Inghilterra	3 per 0|0
Rublo	239 25	232 60	Germania	4 per 0|0
Camb. a 3 m.	20 27 1|2	20 27 1|2	Belgio	3 1|2 p. 0|0

Dispacci d'urgenza del giornale.

Liverpool, 29 giugno, ore 4,15 pom. (urg.) apertura

Cotoni, - Vendite probabili del giorno . . . Balle N.	1000
Importazioni del giorno . . . . . » »	300
TENDENZA: sostenuta	

Havre, 29 giugno, ore 4,05 (urg.) apertura

Caffè, - (Santos good average) Vendite - Sacchi N. TENDENZA: calma Prezzo per f. aprile L. 101,50	1100
Cotoni - Vendite effettive. . . . . Balle N. TENDENZA: riservata Prezzo per f.m. L. 52,75	1704
Strutto - Vendita del giorno . . . . Quint. TENDENZA: calma - Prezzo per f.m. L. 40.75	

Anversa, 29 giugno, 4,50 (urg.)

Petrolio per fine corrente . . . . L.	66 —
TENDENZA: pesante per fine prossimo . . . »	66.10

Parigi, 29 giugno, ore 4,30 pom.

GENERI	FINE MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prima marca	51	—	50	75	indecisa
Avena	17	75	17	90	debole
Olio di colza	72	25	71	75	ferma
Spiriti	41	75	41	50	ferma
Zuccaro raffinato	104	50	105	—	

Mercato bestiame alla Villette.

Parigi, 29 giugno, ore 4,30 pom.

BESTIAME	Portati	Venduti	1. Qualità	2. Qualità
[illegible]	2505	2016	1 76	1 34
[illegible]oni	13676	12000	1 12	1 40
[illegible]i	2073	2780	1 59	1 18

PIETRO BRUNETTI, gerente responsabile

38 LE DUE MADDALENE 38

Con un braccio che pareva composto di molle d'acciaio, afferrò il vetturale a mezza vita, lo trasse giù da cassetta, e con una scrollata vigorosa lo mandò a ruzzolare cinquanta passi lontano.

Il furfante comprese che pel suo meglio, non conveniva domandare altro a un uomo che aveva così solide braccia.

E allora giunse il momento delle spiegazioni.

Le signore, prudenti come sempre, volevano camminare con un trotto moderato.

Il vetturale, invece, voleva andar giù a rompicollo, senza tenere alcun conto delle loro proteste.

— Mai consentirò a seguitare il viaggio con un simile furfante! urlò la governante.

— Vecchia civetta! rispose il vetturino di Pontcharra.

Il viaggio era stato pagato prima.

— Amerei meglio passare la notte in un fosso! aggiunse la giovinetta.

— Galline bagnate! brontolò il conduttore che era a metà ubbriaco.

— Mascalzone, furfante! gli disse l'incognito. Se dici un'altra parola ti strappo le orecchie.

L'uomo di Pontcharra era certamente un mascalzone, ma aveva una gran dose di testardaggine.

Le tre signore e lo sconosciuto parlamentavano a qualche passo da lui.

Egli passò dietro la carrozza.

La vettura aveva un'appendice, simile a quelle delle carrozze di gala dove i domestici rimangono in piedi.

Quell'appendice serviva a portare i bagagli dei viaggiatori.

Il vetturino staccò le corde che sostenevano le valigie delle tre signore, che cadettero perciò in mezzo alla strada.

Poi, saltando a cassetta disse:

— Dunque non volete proseguire?

E senza aspettare risposta, voltò di furia le sue rozze, e si mosse in direzione di Pontcharra con una prontezza che lo stato miserando dei cavalli non avrebbe lasciato supporre.

L'incognito era tanto svelto quanto robusto.

Se avesse voluto, avrebbe potuto opporsi a quella partenza.

E perchè, invece di impedirlo, vide partire l'equipaggio con una segreta sodisfazione?

Intanto egli era rimasto in mezzo alle tre signore che lo colmavano di proteste.

— Signore, quanto vi siamo riconoscenti.

— Ma vi assicuro che non ne vale la pena.

— Quante obbligazioni!

— Ma io sono confuso...

— Se sapeste la paura che avevamo!

— Quel furfante!

— Quale fortuna avervi incontrato!

La governante, verbosa per sua natura, non la finiva più di ringraziare.

Il giovinotto cercava invano di dimostrarle che non era il caso.

Ma intanto una nuova questione sorgevà.

Le tre signore e i loro bagagli erano in mezzo alla strada!

E dovevano andare ad Allevard!

La giovinetta, che pei primi momenti era stata in riserva, unì i suoi ringraziamenti a quelli della governante.

— In verità, signore — disse — noi vi dobbiamo forse la vita!

— Ma signorina — rispose il viaggiatore — voi esagerate. E' stato un caso!

Ed era infatti il caso che, per la prima volta, metteva quei due esseri in presenza uno dell'altra.

E parevano proprio fatti uno per l'altra!

Egli forte, energico, robusto, con un bisogno di affetto che gli mancava fino dalla sua infanzia, e con un desiderio infinito di proteggere una qualche debole creatura!

Ella, delicata, malaticcia, come quelle piante fragili e flessibili che hanno bisogno di un muro, di un albero, di un sostegno qualunque per seguitare a vivere.

I due giovani si guardarono.

La giovinetta fissò timidamente gli occhi su quell'uomo che diveniva per lei un ricordo indimenticabile, e un fuggitivo rossore le imporporò le pallide guancie.

Ma subito dopo, per togliersi d'imbarazzo e salvare la situazione, esclamò:

— E ora che siamo in mezzo alla strada, come faremo?

Il borgo di Allevard si trovava ancora quattro o cinque chilometri lontano.

Non era una bagattella!

Doveva passare però una carrozza, una diligenza, un carro da bovi, un qualsiasi mezzo di trasporto.

Le vie del Delfinato non sono poi le steppe della Siberia o il deserto del Sahara.

Non c'era da fare altro che attendere.

E questo appunto disse lo sconosciuto, facendo finta, per discrezione, di andarsene.

Ma la giovinetta era già tornata in tutta la sua presenza di spirito, e aveva ritrovato quella disinvoltura parigina a cui l'abitudine del mondo ha tolto l'eccesso della timidità.

— Mio caro signore — disse allegramente — io spero che non vorrete abbandonare così, in mezzo a una strada, tre povere donne con le loro valigie.

— Ma...

— Siate il nostro salvatore fino all'ultimo.

— Ma per salvare qualcuno, occorre esporsi a un pericolo.

— E non lo siamo noi forse? Ci sono dei vagabondi sulle vie maestre. E noi vi preghiamo di proteggerci.

Mentre l'incognito si protestava pronto ad offrire tutta la servitù, si fece udire uno strepito di ruote sui ciottoli di un sentiero di traverso, e si udì una voce stonata di un contadino che cantava una canzone in voga nella Savoia.

La canzone era licenziosa anzichè no, e fu fortuna che le parole si perdessero nello strepito del torrente che spumeggiava in fondo al precipizio.

L'incognito guardò la giovinetta.

Per poco che quel contadino fosse servizievole, il vero salvatore era trovato.

Così egli disse sorridendo, e quel sorriso lasciò allo scoperto due filari di magnifici denti.

Ben presto, il contadino e il suo carro apparvero in cima al sentiero che sboccava sulla via maestra.

Vedendo un uomo e tre donne in mezzo alla strada, il contadino si fermò.

Lo sconosciuto si fece innanzi, e gli disse:

— Volete guadagnare una buona giornata?

Il contadino, appoggiando il gomito sulla stanga del biroccio tirato da ronzini bassi e pasciuti, rispose:

— Che cosa bisogna fare?

— Portare ad Allevard le valigie di queste signore.

— Perchè no? Quanto offrite?

— Quanto chiedete?

Il contadino spalancò gli occhi e rispose.

— Dieci franchi!

(Continua)

ORARIO delle FERROVIE

Partenze da Roma per le linee di

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Napoli	6.40	8.5	......	1.12	4.25	11.35	......
Pisa	8.—	8.20	......	3.5	9.15	10.25	......
Torino	8.—	......	......	3.5	10.25	......	......
Milano	8.—	......	......	3.5	9.15	......	......
Foligno-Ancona	6.—	......	12.m	5.55	10.20	......	......
Firenze	9.—	9.10	......	3.—	11.—	......	......
Tivoli-Avezzano-Solmona	6.15	11.50	......	10.50	......	......	......
Civitavecchia	......	......	......	12.5	5.25	......	......
Frascati	6.12	10.15	......	12.10	2.50	5.—	7.10
Anzio-Nettuno	6.40	9.24	......	5.32	......	......	......
Albano-Marino	5.50	8.50	......	12.42	6.17	......	......

Arrivi dalle linee di

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Napoli	6.30	9.34	......	7.30	8.45	......	......
Pisa	6.25	10.—	......	5.40	10.10	11.2	......
Torino	6.25	10.—	......	11.2	......	......	......
Milano	6.25	10.—	......	11.2	......	......	......
Ancona-Foligno	7.40	11.45	......	2.40	10.15	......	......
Firenze	12.45	7.—	......	12.40	7.—	......	......
Tivoli-Avezzano-Sulmona	5.25	......	......	2.50	10.40	......	......
Frascati	6.54	8.54	......	12.50	4.46	7.55	9.46
Nettuno-Anzio	8.15	......	......	2.25	6.56	......	......
Marino-Albano	7.20	10.38	......	3.28	7.42	9.41	......

TRAMWAYS ROMA-TIVOLI

Roma partenza	5.30a.	*6.22p.	7.42a.	9.21a.	10.56a.	3.—p.	4.5 p.	6.10p.
Tivoli arriva	7.21a.	—.—	9.31a.	11.—a.	12.45p.	4.54p.	5.47p.	7.57p.
Tivoli partenza	5.1	8.5	9.51a.	11.24a.	3.28p.	5.32p.	6.36p.	8.40p.fest.
Roma arriva	6.49	10.—	11.39a.	1.10p.	5.16p.	7.27p.	8.24p.	10.40p.fest.

* Il treno delle 6.22 arriva ai bagni alle ore 7.22.

Stabil. del Popolo Romano — Carta Ditta Enrico Magnani Inchiostri Ditta Berger-Wirth, Lipsia, con Deposito in Roma Via dei Lucchesi N. 26